

# Il romanzo di formazione di Niccoló Ammaniti

---

**Rajković, Francesca**

**Master's thesis / Diplomski rad**

**2020**

*Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj:* **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

*Permanent link / Trajna poveznica:* <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:372744>

*Rights / Prava:* [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

*Download date / Datum preuzimanja:* **2024-12-19**



*Repository / Repozitorij:*

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI JURAJ DOBRILA DI POLA

FAKULTET ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I  
KULTUROLOŠKE STUDIJE  
FACOLTÀ DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

**FRANCESCA RAJKOVIĆ**

**IL ROMANZO DI FORMAZIONE NELL'ESEMPIO DI NICCOLÒ  
AMMANITI**

(DIPLOMSKI RAD/ TESI DI LAUREA FINALE)

PULA/POLA, 2020

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI JURAJ DOBRILA DI POLA

FAKULTET ZA INTERDISCIPLINARNE, TALIJANSKE I  
KULTUROLOŠKE STUDIJE  
FACOLTÀ DI STUDI INTERDISCIPLINARI, ITALIANI E CULTURALI

TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST  
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

**FRANCESCA RAJKOVIĆ**

**IL ROMANZO DI FORMAZIONE NELL'ESEMPIO DI NICCOLÒ  
AMMANITI**

(DIPLOMSKI RAD/ TESI DI LAUREA FINALE)

Studentica / Studentessa: Francesca Rajković

JMBAG / N. M.: 0269059932

Kolegij / Corso: Književnost i multimedijalnost / Letteratura e multimedialità

Mentor / Relatore: doc. dr. sc. Tanja Habrle

Znanstveno područje: Humanističke znanosti

Znanstveno polje: Filologija

Znanstvena grana: Romanistika

PULA, SRPANJ 2020/ POLA, LUGLIO 2020



## IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani Francesca Rajković, kandidat za magistra talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljeni način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student \_\_\_\_\_

U Puli, 10.07.2020.



## IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

Ja, Francesca Rajković dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom *Il romanzo di formazione nell'esempio di Niccolò Ammaniti* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, 10.07.2020.

Potpis \_\_\_\_\_

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| Introduzione .....   | 1  |
| 1. Il romanzo di formazione .....                              | 3  |
| 1.1. Le origini e lo sviluppo del genere .....                 | 4  |
| 1.2. Il romanzo di formazione in Italia .....                  | 8  |
| 2. Niccolò Ammaniti .....                                      | 13 |
| 2.1. La vita e la produzione letteraria .....                  | 13 |
| 2.2. Le opere .....  | 20 |
| 2.3. Lo stile e il messaggio.....                              | 22 |
| 3. Romanzo di formazione nell'esempio di Niccolò Ammaniti..... | 25 |
| 3.1. <i>Ti prendo e ti porto via</i> .....                     | 25 |
| 3.2. <i>Io non ho paura</i> .....                              | 29 |
| 3.3. <i>Come Dio comanda</i> .....                             | 35 |
| 3.4. <i>Io e te</i> .....                                      | 41 |
| 3.5. <i>Anna</i> .....   | 46 |
| Conclusione .....  | 52 |
| Sommario .....   | 54 |
| Sažetak .....  | 55 |
| Abstract .....   | 56 |
| Bibliografia .....   | 57 |

## INTRODUZIONE

Nella presente tesi viene analizzato il romanzo di formazione nell'esempio di Niccolò Ammaniti. In un romanzo di tale genere l'autore presenta la forma psicologica, morale e sociale della personalità e il personaggio principale è di solito un giovane che matura. Nella prima parte della tesi viene spiegato che cos'è un romanzo di formazione, quali sono le sue origini e lo sviluppo. Tale genere esplora il percorso giovanile di un protagonista sensibile che cerca il significato della vita e il senso della propria esistenza. Il romanzo di Johann Wolfgang von Goethe, *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister*, si considera come primo romanzo di formazione ed è pubblicato alla fine del Settecento. In questo romanzo e nei romanzi di formazione successivi mondiali ed anche italiani, la gioventù viene considerata come l'età che comprende il vero senso della vita. In Italia il primo romanzo che contiene il percorso di formazione del giovane protagonista è il romanzo di Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*. Nonostante tale romanzo rientri nella categoria di romanzi storici, nella tesi vedremo che potrebbe essere considerato anche come romanzo di formazione.

La seconda parte della tesi viene dedicata alla vita e produzione letteraria di Niccolò Ammaniti, che è uno degli autori più apprezzati della letteratura italiana contemporanea. Le sue opere godono di una fama internazionale e sono state tradotte in molte lingue straniere. Nei primi anni della sua carriera letteraria, lo scrittore apparteneva al gruppo di scrittori giovani, i cosiddetti cannibali, che cercavano di introdurre nella letteratura italiana una nuova modalità di scrittura, inserendo nelle loro opere i temi del realismo urbano, tra i quali l'omosessualità, la tossicodipendenza, la violenza, lo stupro, il paesaggio post-industriale e la marginalità. Fin dall'inizio, la produzione letteraria di Ammaniti offre diversi stili partendo dai romanzi di formazione e noir, ai racconti e fumetti comici sulla vita quotidiana.

Nella seconda parte della tesi viene delineata anche una breve analisi dello stile usato nelle opere dello scrittore, e del messaggio che egli cerca di trasmettere attraverso la sua narrativa. Attraverso la sua scrittura, l'autore cerca di sottolineare l'importanza della letteratura. La letteratura è, infatti, un riflesso dell'umanità che ci aiuta ad entrare nel mondo degli altri e la capacità di percepire temi e messaggi ci apre a un altro modo di pensare e di vivere.

Nella terza parte della tesi vengono analizzati i cinque romanzi di formazione dell'autore che lo scrittore ha pubblicato nella sua carriera: *Ti prendo e ti porto via* (1999), *Io non ho paura* (2001), *Come Dio comanda* (2006), *Io e te* (2010) e *Anna* (2015). *Io non ho paura* è la sua

opera di maggior successo con la quale riceve il premio Viareggio-Rèpaci, e racconta la storia di un ragazzo che durante un'estate trascorsa con gli amici, giocando, si imbatte nel nascondiglio di un ragazzino rapito. Il romanzo ha un doppio finale, cioè un lieto fine per il ragazzo rapito e una crescita precoce del protagonista. I suoi romanzi esplorano i complicati e difficili rapporti tra il padre e il figlio, raccontati attraverso gli occhi dei figli stessi, tranne l'ultimo romanzo, *Anna*, nel quale l'autore è riuscito ad evidenziare il rapporto debole tra la figlia e la madre defunta. Con il romanzo *Come Dio comanda*, lo scrittore riceve il Premio Strega. I protagonisti delle opere sono le vittime adolescenziali, inserite nel crudele mondo adulto. Attraverso la tesi si cercherà di presentare il valore del percorso della crescita dei personaggi di Ammaniti dall'infanzia all'età adulta. Nell'analisi delle opere si evidenzia che i concetti chiave sono la ricerca della pace interiore e l'autostima, e che il romanzo di formazione è infatti un mediatore tra i valori morali della società e la maturazione di un carattere immaginario.



## 1. Il romanzo di formazione

Ogni essere umano fa varie scelte durante la sua vita, ma le decisioni prese durante i periodi critici, specialmente durante l'adolescenza, giocano un ruolo importante nello sviluppo del proprio carattere e individualità. Il conflitto tra un individuo e la società è rimasto per secoli il tema fondamentale nella letteratura. Un individuo tende a raggiungere la vera libertà attraverso l'auto-realizzazione. Il genere al quale nella letteratura diamo maggiore rilievo, quando si parla della crescita dell'individuo, è il romanzo di formazione. Tale romanzo è un genere sorto durante l'Enigma tedesco in cui l'autore presenta la forma psicologica, morale e sociale della personalità, dove il protagonista è di solito un giovane che matura.

"Il termine tedesco Bildungsroman si riferisce a quei romanzi che descrivono il percorso di formazione del carattere e dell'identità di un giovane eroe, che riconosce se stesso attraverso il rapporto col mondo e che a partire dalla sua esperienza personale elabora una conoscenza critica della realtà sociale e culturale e della propria condizione in essa."<sup>1</sup>

Il romanzo di formazione è una specie di romanzo educativo o romanzo di apprendistato che esplora il percorso giovanile di un protagonista sensibile che cerca il significato della vita e il senso della propria esistenza. La parola *Bildungsroman* è la combinazione di due parole tedesche: *Bildung* e *Roman*. La parola *Bildung* ha una varietà di connotazioni: il ritratto, l'immagine, la formazione e l'educazione. Tutte queste connotazioni equivalgono al significato dello sviluppo o della creazione. Lo sviluppo di un bambino durante l'infanzia e l'adolescenza, di seguito, incide sulla creazione dell'uomo adulto. La parola *Roman* significa semplicemente romanzo, nel senso più puro della parola, *Bildungsroman* è il romanzo che si concentra sullo sviluppo o sull'educazione di un personaggio principale.

Il romanzo di formazione inizia con un protagonista che si sente alienato e solo, si sviluppa con lo scopo di trovare un senso di appartenenza o di auto-realizzazione. Tale tipo di romanzo è molto diffuso tra gli adolescenti di oggi visto che essi hanno la capacità di immedesimarsi nel protagonista e infine trovare possibili soluzioni ai loro problemi. L'eroe è messo alla prova e combatte per sopravvivere alle regole e ai limiti della società. Il percorso di crescita del protagonista non è mai facile, patisce molti fallimenti lungo la strada, però verso la fine del romanzo il personaggio subisce una metamorfosi e alla fine trova il suo posto nella società accettando i valori e le regole di essa. Il finale del romanzo spesso viene lasciato all'interpretazione del lettore. I personaggi dei romanzi di formazione maturano in modo

---

<sup>1</sup> Ferroni G., *Storia della letteratura italiana; Dall'Ottocento al Novecento*, Einaudi, Milano, 2008, p. 298.

diverso dagli altri personaggi coetanei, visto che si sentono isolati dalla società e dalle proprie famiglie. Nei romanzi di formazione la felicità e la pace interiore si ottengono (si raggiungono) quando il protagonista ha finalmente trovato la sua identità e il suo posto nel mondo. Questo genere di formazione viene strutturato in tre parti: la prima parte introduce il protagonista e la sua infanzia; la seconda parte descrive le esperienze che modellano il carattere del protagonista, spesso culminanti in una sorte di crisi spirituale o perdita di fede; nella terza parte il protagonista raggiunge la maturità, nella quale trova il senso di pace o di appartenenza al mondo. Le avventure del protagonista possono essere viste come una ricerca del significato della vita, ma anche come uno strumento per esprimere le opinioni sociali e morali dell'autore, dimostrati attraverso il protagonista.

Il romanzo di formazione si colloca «in una prospettiva integralmente terrena: il protagonista è sorretto dalle proprie forze, in un mondo da cui è assente il divino; la sua maturità deriva quasi sempre dal riconoscimento dall'estraneità e dalla negatività del mondo.»<sup>2</sup> Tale genere ha un fascino particolare perché trascrive l'esperienza universale della crescita di un individuo, i lettori osservano il viaggio del protagonista verso la maturità e imparano dalle sue esperienze.

### 1.1. Lo sviluppo

Il termine *Bildungsroman* viene coniato nel 1817 dal critico Karl von Morgenstern<sup>3</sup>, ma fu preso in considerazione alla fine del Novecento da altri studiosi diventando un termine comune. Oggi il romanzo di formazione ha molte varianti e molti sottogeneri come per esempio *Entwicklungsroman* (romanzo di sviluppo), *Erziehungsroman* (romanzo dell'educazione), *Kunstlerroman* (sviluppo dell'artista) e *Zeitroman* (romanzo di un'epoca). Quest'ultimo fonde lo sviluppo dell'epoca in cui vive il protagonista con il suo sviluppo personale. La maggior parte dei romanzi di formazione hanno lo scopo di portare il lettore ad un arricchimento personale, questo perché osservano il protagonista nel suo percorso dalla maturità giovanile alla maturità psicologica e emotiva. In altre parole, questo genere «costituisce una delle più armoniose

---

<sup>2</sup> *Ibidem.*

<sup>3</sup> Johann Karl Simon Morgenstern è stato un filologo tedesco in Livonia, il primo direttore della biblioteca dell'Università imperiale di Dorpat, più conosciuto per aver coniato il termine *Bildungsroman* (Magdeburg 1770 – Tartu 1852). Le sue opere sono: *De Platonis Republica commentationes tres* (1794), *Auszüge aus den Tagebüchern und Papieren eines Reisenden* (1811–1813), *Über den Geist und Zusammenhang einer Reihe philosophischer Romane* (1817), *Über das Wesen des Bildungsromans* (1820), *Zur Geschichte des Bildungsromans* (1824).

soluzioni mai offerte a un dilemma connaturato alla civiltà borghese moderna: il conflitto tra l'ideale dell'autodeterminazione e le esigenze, altrettanto imperiose, della socializzazione.»<sup>4</sup>

Alcuni degli autori più rilevanti del romanzo di formazione nell'Ottocento sono Johann Wolfgang von Goethe<sup>5</sup>, Charles Dickens<sup>6</sup>, Mark Twain<sup>7</sup> e Sylvia Plath<sup>8</sup>. Questi scrittori, pur appartenendo ad epoche, nazionalità e classi sociali diverse, hanno creato opere letterarie di grande rilievo all'interno dello stesso genere, che però si differenziano per contenuto una dall'altra. Il primo esempio del romanzo di formazione è *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister* (tit. orig. *Wilhelm Meister Lehrjahre*) di Goethe scritto nel 1795; la storia è incentrata sulla vita di Wilhelm, un giovane che vive nella metà del 1700. Il protagonista cerca di liberarsi dal mondo restrittivo dell'economia e realizzarsi come attore e drammaturgo. Le avventure del protagonista sono rappresentate come una ricerca del senso della vita, ma anche come un mezzo per esprimere le opinioni morali e sociali dell'autore che egli manifesta attraverso il protagonista. Nel suo viaggio, Wilhelm incontra diversi compagni grazie ai quali capisce gli aspetti della vita. Il modello di Goethe è stato emulato da molti scrittori successivi ed ha avuto una forte influenza sullo sviluppo del romanzo. Secondo Moretti,

"[...] ciò che rende Wilhelm Meister e i suoi successori rappresentativi e interessanti è, in buona sostanza, il mero fatto di essere giovani. La gioventù - le tante diverse gioventù del romanzo europeo - diviene così, per la cultura occidentale moderna, l'età che racchiude in sé il senso della vita."<sup>9</sup>

Uno dei più grandi scrittori britannici di tutti i tempi, Charles Dickens, era un romanziere vittoriano che scelse la forma *Bildungsroman* per due delle sue opere più famose:  *Davide Copperfield* (tit. orig. *David Copperfield*) e *Grandi speranze* (tit. orig. *Great expectations*). Il romanzo *Davide Copperfield* è uno dei suoi capolavori più famosi che analizza il modo in cui

---

<sup>4</sup> Moretti F., *Il romanzo di formazione*, Einaudi, Torino, 1999., p. 84, eBook: <https://tolinoreader.ibs.it/library/index.html#/epub?id=DT0251.9788858419038>.

<sup>5</sup> Johann Wolfgang (von) Goethe è stato uno dei più grandi letterati tedeschi (Francoforte sul Meno, 1749 – Weimar, 1832). Le sue opere principali sono: *I dolori del giovane Werther* (1774), *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister* (1795) e *Fausto* (prima parte dal 1797-1808 e seconda parte del 1832).

<sup>6</sup> Charles John Huffam Dickens è stato uno scrittore e critico sociale inglese (Portsmouth, 1812 – Higham, 1870). Ha creato alcuni dei più famosi personaggi di fantasia ed è considerato da molti il più grande romanziere dell'era vittoriana. Le sue opere principali sono: *David Copperfield* (1849-1850), *Oliver Twist* (1838), *La Piccola Dorrit* (1857).

<sup>7</sup> Pseudonimo di Samuel Langhorne Clemens; era uno scrittore americano, umorista, imprenditore, editore e docente (Florida, 1835 – Redding, 1910). I suoi romanzi includono *Le avventure di Tom Sawyer* (1876) e il suo seguito, *Le avventure di Huckleberry Finn* (1885).

<sup>8</sup> È stata una poetessa americana, romanziere e scrittrice di racconti (Boston, 1932 – Londra, 1963). Le sue opere più conosciute sono: *La campana di vetro* (1963), *Ariel* (1965) e *Johnny Panic e la bibbia dei sogni* (1977).

<sup>9</sup> Moretti F., *Il romanzo di formazione*, Einaudi, Torino, 1999., pp. 44-45, eBook: <https://tolinoreader.ibs.it/library/index.html#/epub?id=DT0251.9788858419038> (Consultato il 16 ottobre 2019)

una persona cresce dall'infanzia all'età adulta. Sull'esempio del protagonista, l'autore esplora le diverse fasi della crescita e le sfide che ognuna di essa comporta. Nel romanzo si inserisce anche l'argomento della morale della società perché descrive il comportamento delle persone.  *Davide Copperfield*  è un classico del  *Bildungsroman*  in cui vengono posti in evidenza i valori fondamentali dell'età vittoriana, tra i quali la famiglia, l'istruzione, il lavoro, il denaro e il matrimonio. Sin dalla prima parte del libro, al lettore viene dato un  *input*  del tipo di storia che lo aspetta:

"Nella mia vita, però, era sopravvenuto un cambiamento che, se per il momento mi procurava qualche sollievo, avrebbe dovuto preoccuparmi per il mio futuro."<sup>10</sup>

Con questa citazione, l'intenzione dell'autore è chiaramente espressa: fornire la descrizione della vita e della maturazione del personaggio. Seguendo gli schemi generali del genere, lo scrittore, tuttavia, introduce una caratteristica che rende la storia eccezionale tra opere simili e manifesta le preferenze di Dickens nella creazione di testi: i bambini diventano il fulcro dei suoi romanzi. Apparentemente, l'infanzia è il periodo di vita più rappresentato: gran parte del libro riguarda l'infanzia di Davide Copperfield, alcuni momenti felici e le prove che ha dovuto affrontare.

Il romanzo di formazione di Mark Twain,  *Le avventure di Huckleberry Finn*  (tit. orig.  *Adventures of Huckleberry Finn* ) mostra il percorso di crescita attraverso ostacoli che il protagonista incontra. Mark Twain dà maggiore rilievo al coraggio e all'innocenza infantile. Introduce il lettore alle avventure di Huckleberry Finn attraverso il ricorso ai dialoghi del protagonista con altri personaggi. Analizzando lo sviluppo mondiale del romanzo di formazione, si possono individuare alcune scrittrici tra le quali Sylvia Plath che scrive  *La campana di vetro*  (tit. orig.  *The Bell jar* ), pubblicato con lo pseudonimo di Victoria Lucas.  *La campana di vetro*  è un romanzo semi-autobiografico perché si basa sulle esperienze personali della scrittrice ed è anche un  *Bildungsroman*  che però non segue tutte le convenzioni di questo genere. La protagonista del romanzo è Esther Greenwood, una giovane ragazza che usufruisce di una borsa di studio all'università femminile.  *L'isola del tesoro*  (tit. orig.  *Treasure island* ) è un romanzo d'avventura di Robert Louis Stevenson<sup>11</sup> sui bucanieri alla ricerca del tesoro sepolto, pubblicato nel 1883. La voce narrante della storia è Jim, un ragazzo di quattordici anni

---

<sup>10</sup> Dickens C.,  *Davide Copperfield* , Malipiero editore, Bologna, 1974, p. 53.

<sup>11</sup> Robert Louis Balfour Stevenson era uno scrittore, poeta e drammaturgo scozzese dell'età vittoriana (Edimburgo, 1850 – Vailima, 1894). I suoi romanzi principali sono:  *L'isola del tesoro*  (1883) e  *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*  (1886).

che vive in una taverna con la sua famiglia. Gran parte del romanzo descrive il percorso di crescita del protagonista attraverso le sue avventure. Come al solito, Jim è un personaggio isolato che conosce poco il mondo ma che durante il suo viaggio alla ricerca del tesoro, impara molte lezioni importanti della vita.

Proseguendo nel Novecento, tra i romanzi della formazione mondiali possiamo individuare *Il richiamo della foresta* (tit. orig. *The call of the wild*) di Jack London<sup>12</sup>, *Il giovane Holden* (tit. orig. *The Catcher in the Rye*) di Jerome David Salinger<sup>13</sup> e *L'alchimista* (tit. orig. *O Alquimista*) di Paulo Coelho<sup>14</sup>. Nel *Richiamo della foresta*, l'autore descrive le vicende attraverso gli occhi di Buck. Il protagonista Buck è un cane che cerca di adattarsi al mondo crudele fatto di sofferenza e neve, zanne, bastoni e rivalità tra i suoi vicini. Già dall'inizio del libro, Buck impara qualcosa:

"Aveva visto, una volta per tutte, che non poteva battersi con un uomo armato di bastone. Aveva imparato la lezione, e per tutta la vita non l'avrebbe dimenticata. Quel bastone fu una vera scoperta, l'aveva introdotto nel regno della legge primitiva, e Buck apprese la lezione al volo. Gli eventi della vita assumevano adesso un aspetto più crudele, e Buck si preparava ad affrontarli, appellandosi alla scaltrezza latente nella sua natura."<sup>15</sup>

Procedendo, percepiamo la lotta per la vita di un cane che combatte adattandosi alle difficoltà grazie alla sua tenacia e alla sua dote di sopravvivenza. Attraverso il libro, i ragazzi possono crescere insieme al protagonista; le sue vicende si possono applicare facilmente alla vita reale. Grazie ai tragici eventi, i lettori provano le stesse emozioni del protagonista e alla fine del libro scoprono come superare le avversità.

A differenza dei romanzi precedenti, il romanzo *Il giovane Holden* di Salinger inizia con l'adolescenza del protagonista, piuttosto che dall'infanzia, ma il romanzo viene comunque considerato un romanzo di formazione, visto che il protagonista Holden Caulfield racconta nel dettaglio il suo viaggio verso la maturità. Holden è un adolescente disadattato che continuamente viene espulso da diverse scuole ed è già stanco di vivere una vita da adulto.

---

<sup>12</sup> John Griffith Chaney London era uno scrittore, drammaturgo e giornalista statunitense (San Francisco, 1876 – Glen Ellen, 1916). Le sue opere principali sono: *Il richiamo della foresta* (1903), *Zanna Bianca* (1906), *Martin Eden* (1909), e *Il tallone di ferro* (1908).

<sup>13</sup> Era uno scrittore statunitense (New York, 1919 – Cornish, 2010). Più noto per il romanzo *Il giovane Holden* (1951). Le altre opere sono: *Un giorno ideale per i pescibanana* (1948) e *Lo zio Wiggly nel Connecticut* (1948), *Per Esmé: con amore e squallore* (1950).

<sup>14</sup> È uno scrittore e blogger brasiliano ancora vivente (Rio de Janeiro, 1947). Le sue opere principali sono: *Il cammino del Santiago* (1987), *L'Alchimista* (1988) e *Undici minuti* (2003).

<sup>15</sup> London J., *Il richiamo della foresta*, Edizioni E. Elle, Trieste, 1991., p. 24.

"Voglio dire che ho lasciato scuole e posti senza nemmeno sapere che li stavo lasciando. È una cosa che odio. Che l'addio sia triste o brutto non me ne importa niente, ma quando lascio un posto mi piace saperlo, che lo sto lasciando. Se no, ti senti ancora peggio."<sup>16</sup>

Dopo la fuga di Holden a New York, cercando di trovare la pace interiore, ad un certo momento decide di tornare a casa. La pace la trova all'interno della sua famiglia, precisamente, accanto alla sua sorellina Phoebe; guardandola sulla giostra sente finalmente all'interno di sé un momento di pace e felicità:

"Mi sentivo così maledettamente felice, tutt'a un tratto, per come la vecchia Phoebe continuava a girare intorno intorno. Mi sentivo così maledettamente felice che per poco non mi misi a urlare, se proprio volete saperlo. Non so perché. Era solo che aveva un'aria così maledettamente carina, lei, là che girava intorno intorno, col suo soprabito blu eccetera eccetera."<sup>17</sup>

Il romanzo termina con la promessa di Holden che la prossima volta cercherà di impegnarsi di più a scuola. Con questa sua promessa il lettore nota la crescita del personaggio. *L'Alchimista* di Paulo Coelho è una raccolta di lezioni di vita, scoperte da Santiago durante il suo viaggio per realizzare la sua leggenda personale. Santiago passa dall'essere un giovane pastore nell'ascoltare il proprio cuore e il piano di Dio. Nel suo percorso incontra, come sempre nei romanzi di formazione, i propri aiutanti che nel suo caso sono il vecchio e l'alchimista. Inoltre, affronta molti ostacoli che mettono alla prova il suo coraggio, la sua pazienza e la determinazione. Il ragazzo deve credere in sé stesso e confidare nell'anima di Dio per compiere il suo viaggio.

## 1.2. Il romanzo di formazione in Italia

I romanzi di formazione italiani dell'Ottocento hanno affrontato un percorso diverso. Considerando che tali romanzi non hanno preso come oggetto la formazione dei protagonisti adolescenti, non verrebbero neanche considerati come romanzi di formazione. Però, secondo il parere dei critici, alcuni romanzi con altri fini si avvicinano al tipico Bildungsroman mondiale. Tra i quali: i romanzi storici: *I promessi sposi* (1821) di Alessandro Manzoni<sup>18</sup> e *Le confessioni di un Italiano* (1867) di Ippolito Nievo<sup>19</sup>, il romanzo di avventure fiabesche per bambini

---

<sup>16</sup> Salinger J.D., *Il giovane Holden*, Einaudi, Torino, 1961., p.10.

<sup>17</sup> Ivi, p. 250.

<sup>18</sup> Alessandro Francesco Tommaso Antonio Manzoni; era uno scrittore, drammaturgo e poeta italiano (Milano, 1785 – Milano, 1873). Il suo romanzo più importante è *I promessi sposi* (1840) grazie al quale si considera uno dei maggiori romanzieri italiani.

<sup>19</sup> Era uno scrittore e patriota italiano (Padova, 1831 – mar Tirreno, 1861). Le sue opere principali sono: *Il Varmo* (1845), *Il barone di Nicastro* (1860) e *Le confessioni d'un Italiano* (1867).

*Pinocchio* (1883) di Carlo Collodi<sup>20</sup>, il romanzo educativo *Cuore* (1886) di Edmondo de Amicis<sup>21</sup> e il romanzo erotico-psicologico di Giovanni Verga<sup>22</sup> *Tigre reale* (1875).<sup>23</sup>

*I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, racconta la storia di un amore indimenticabile tra Renzo e Lucia, che sopportano la tirannia, la guerra, la carestia e la pestilenza per stare insieme. Per parlare dei problemi del presente, Manzoni ambienta le vicende nel Seicento. Visto che il romanzo è avviato nel 1821, «la formazione di Renzo è la componente essenziale di un progetto di società [...] che Manzoni elabora agli inizi del processo risorgimentale [...], avendo in vista l'assetto della futura compagine nazionale.»<sup>24</sup> Infatti, tutti e due, sia Renzo che Lucia, crescono attraverso la ricerca di una vita migliore. Mentre il romanzo di Manzoni è stato pubblicato all'inizio degli eventi che avrebbero portato all'unificazione italiana, il romanzo di Ippolito Nievo *Le confessioni di un italiano* (1867) si trova vicino al punto conclusivo del Risorgimento. Aggiungendo e alterando i parametri del genere di Manzoni, Nievo pone in primo piano gli eventi dell'Unificazione. Nello stesso tempo il romanzo assume sia la forma di romanzo storico che la forma di romanzo di formazione: traccia la formazione del suo protagonista Carlo Altoviti dalla fine del '700 alla metà dell'800, mantenendo allo stesso tempo la struttura della storia. Il romanzo racconta come un giovane ragazzo viene ad apprendere le vie del mondo, dunque *Le confessioni di un italiano* si adatta alla definizione di romanzo di formazione. Il protagonista, all'età di ottantatré anni e in punto di morte, decide di scrivere le confessioni della sua lunga vita. In tutto, Carlo ha vissuto per le sue due grandi passioni: il suo sogno di un'Italia unificata e il suo amore immortale per Pisana.

"Inoltre, peculiare del racconto di questa *Bildung* è che essa non si arresta agli anni giovanili, come avviene nello schema narrativo più consueto, ma prosegue ininterrottamente sino agli anni della maturità e della vecchiaia. [...] Un momento fondamentale della formazione giovanile dell'eroe nasce proprio dalla sua disperazione per le infedeltà di Pisana, che lo portano quasi sulla soglia della morte. Lo salva la presenza ideale di una "guida" [...], il vecchio Martin, che nei suoi

---

<sup>20</sup> Pseudonimo di Carlo Lorenzini; era un giornalista e scrittore italiano (Firenze, 1826 – Firenze, 1890). La sua opera grazie alla quale è divenuto celebre è il romanzo *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, noto come *Pinocchio* (1883).

<sup>21</sup> Edmondo Mario Alberto De Amicis era uno scrittore, militare e giornalista italiano (Oneglia, 1846 – Bordighera, 1908). Le sue opere principali sono: *Constantinopoli* (1877), *Cuore* (1886), *Il romanzo di un maestro* (1890) e *Amore e ginnastica* (1892).

<sup>22</sup> Scrittore verista, senatore e drammaturgo italiano (Catania, 1840 – Catania, 1922); noto soprattutto per le sue raffigurazioni di vita nella sua nativa Sicilia, in particolare il racconto *Cavalleria rusticana* (1880) e il romanzo *I Malavoglia* (1881).

<sup>23</sup> Cfr. Baldi G., *Alla ricerca del romanzo di formazione nell'Ottocento italiano*, in *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento*, a cura di Maria Carla Papini, Daniele Fioretti, Teresa Spignoli, Edizioni ETS, Pisa, 2007., p. 40.

<sup>24</sup> Ivi, p. 42.

confronti ha sempre svolto una funzione paterna, e che ora dopo la morte con le sagge parole del suo testamento spirituale lo spinge a prendere coscienza dei propri doveri."<sup>25</sup>

Lo scrittore e giornalista Edmondo De Amicis è noto principalmente per il suo famoso romanzo *Cuore* scritto per bambini. La popolarità dell'opera si estende fino agli anni '50 ed ha un ruolo significativo nella formazione della coscienza morale delle diverse generazioni italiane. Il romanzo include le lettere del protagonista Enrico, un bambino della scuola elementare. Tutto ciò che viene raccontato proviene dal cuore con l'intento di insegnare e ispirare. Mentre *Cuore* faceva appello principalmente agli italiani, *Le avventure di Pinocchio* era destinato ad ottenere l'apprezzamento universale come una delle più grandi storie per bambini di tutti i tempi. *Pinocchio*, scritto alla fine della carriera di Carlo Collodi, chiarisce anche i suoi obiettivi educativi, in quanto insegna ai suoi giovani lettori a essere obbedienti, a studiare, a lavorare duro, a risparmiare il denaro e ad evitare le cattive compagnie. Prendendo in considerazione le continue lotte di Pinocchio per superare i dolori infantili di edonismo, egoismo e irriverenza, non è una sorpresa che *Le avventure di Pinocchio* si identifichi come un romanzo di formazione. Quando Pinocchio si dimostra degno dell'età adulta, si trasforma da burattino in un vero ragazzo. Anche se *Le avventure di Pinocchio* non è il primo romanzo di formazione, viene considerato uno dei romanzi di formazione più identificabili nel canone della letteratura per bambini. Le due opere, *Cuore* e *Le avventure di Pinocchio*, sono «opere che invece nascono da un'ispirazione più libera, e quindi recano più direttamente l'impronta dello spirito dei tempi, senza filtri ideologici aprioristici che condizionino rigidamente lo sviluppo dell'intreccio, vanno in tutt'altra direzione.»<sup>26</sup>

Nel romanzo *Tigre reale* di Giovanni Verga il protagonista Giorgio La Ferlita si salva ritornando a casa e rafforzando i propri valori, dopo le prove impostegli da una donna russa, che avrebbe potuto portarlo alla rovina. In alcuni romanzi di Verga osserviamo anche la formazione delle giovani ragazze. Infatti, Verga descrive le giovani donne che abbandonano i loro sogni infantili. Mentre molti romanzi e racconti di Verga presentano eroine adolescenti, alcuni esplorano in profondità il processo di crescita femminile, tra i quali si ricordano: *I Carbonari della montagna* (1862), *Storia di una capinera* (1871) e *Mastro-don Gesualdo* (1889). Sebbene Verga non abbia deciso di scrivere sull'adolescenza delle donne, i ritratti della crescita femminile emergono dal suo lavoro e condividono molte delle caratteristiche di romanzo della formazione femminile. Le differenze tra il romanzo di formazione maschile e

---

<sup>25</sup> Ivi, p. 45.

<sup>26</sup> Ivi, p. 47.



femminile riflettono le distinte esperienze di giovani uomini e giovani donne. Come prevedibile, i protagonisti maschi hanno più possibilità e, mentre fanno fatica a trovare un contesto ospitale in cui realizzare le proprie aspirazioni, le protagoniste femminili devono spesso lottare per esprimere qualsiasi aspirazione. I romanzi di formazione femminile tendono a sottolineare l'interiorità, la passività e l'alienazione delle giovani eroine, in contrasto con l'attività degli giovani eroi nei bildungsroman tradizionali.

Il protagonista del romanzo di formazione della prima metà del Novecento è spesso l'adolescente benestante. *Gli indifferenti* (1929) di Alberto Moravia<sup>27</sup>, ambientato nell'Italia degli anni 1920, descrive una famiglia borghese in declino. In un ambiente repressivo e con modelli di comportamento moralmente discutibili, il giovane protagonista Michele deve lottare per maturare, nonostante i vincoli soffocanti imposti dalla sua condizione sociale. Sebbene riconosca la necessità di trasformazione, è capace solo di gesti ribelli relativamente minori e alla fine non riesce a portare cambiamenti concreti. Uno dei contributi italiani del Novecento è anche il romanzo *Agostino* (1944), di Moravia, incentrato sulla maturazione sessuale di un ragazzo di 13 anni. La trasformazione di Agostino è drastica; si immerge in un mondo di tenebre, con un piccolo gruppo di ragazzi della sua età, cercando di esplorare nuove cose, nuove situazioni, ma presto si rende conto di non appartenere a quello stile di vita. Cinquant'anni dopo, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* (1994) scritto dal ventenne Enrico Brizzi<sup>28</sup> rispecchia lo stesso disagio. Dal titolo, si può capire che il tentativo del protagonista Alex D. e dei suoi migliori amici, Martino e Adelaide, è quello di evitare il conformismo, di lasciare tutto alle spalle e vivere la vita di un anarchico. L'uscita di Martino è la droga e poi il suicidio; per Adelaide è un viaggio in America. Alex D., invece, perde sé stesso e poi lentamente trova una nuova identità.

Nell'ambito dei romanzi di formazione tra i più importanti possiamo qui citare il romanzo *Ragazzi di vita* (1955) di Pier Paolo Pasolini<sup>29</sup>. Il romanzo racconta la storia di Riccetto, un ragazzo povero che vive nella periferia di Roma. Il romanzo è ambientato a Roma

---

<sup>27</sup> Pseudonimo di Alberto Pincherle; scrittore, giornalista, saggista, sceneggiatore, drammaturgo, reporter di viaggio, critico cinematografico e poeta italiano (Roma, 1907 – Roma, 1990). I suoi romanzi hanno esplorato questioni di sessualità moderna, alienazione sociale ed esistenzialismo. Moravia è meglio conosciuto per il suo romanzo d'esordio *Gli indifferenti* (1929) e per il romanzo antifascista *Il Conformista* (1951).

<sup>28</sup> Giovane scrittore italiano (Bologna, 1974). È noto soprattutto per il suo romanzo d'esordio *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* (1994), tradotto in 23 lingue che ha anche ispirato il film italiano nel 1996.

<sup>29</sup> Era un regista, poeta, scrittore e intellettuale italiano, che si distinse anche come attore, giornalista, romanziere, drammaturgo e personaggio politico (Bologna, 1922 – Roma, 1975). Rimane una personalità controversa in Italia a causa del suo stile schietto e del *focus* di alcune delle sue opere su questioni sessuali tabù. Le sue opere più importanti sono: *Poesie a Casarsa* (1949), *Ragazzi di vita* (1955) e *Una vita violenta* (1959).

durante gli anni del dopoguerra, la Roma dei borghesi, quartieri periferici assediati dalla povertà e dalla privazione. La storia racconta un gruppo di adolescenti appartenenti alla classe sociale economicamente disagiata. Pasolini ha rappresentato più le figure adolescenti che la gioventù stessa. Spesso nei suoi romanzi introduce la morte, portando via i ragazzi giovani prima che entrino nell'età adulta. Pasolini ha visto il passaggio dall'adolescenza all'età adulta come il momento in cui i suoi personaggi sono corrotti e perdono la loro bellezza e innocenza. Ricetto, che da adulto sta facendo i conti con i falsi valori della borghesia, è un'eccezione nella narrativa di Pasolini. Infatti, anche Tommaso Puzilli, il protagonista di *Una vita violenta*, muore alla fine del romanzo.

In Italia nel Novecento possiamo menzionare due romanzi di formazione che rientrano nella scrittura femminile tra i quali: *Una donna* (1906) di Sibilla Aleramo<sup>30</sup> e *La lunga vita di Marianna Ucrìa* (1990) di Dacia Maraini<sup>31</sup>. Il romanzo autobiografico di Aleramo e il racconto immaginario di Maraini introducono il tema dello stupro dando luce alla realtà storica dello stupro nel contesto italiano. In entrambi i romanzi lo stupro viene utilizzato dalle autrici come metafora della condizione femminile nella società patriarcale. Maraini e Aleramo descrivono entrambe le conseguenze negative dello stupro sulle loro protagoniste.

In tutti i romanzi che abbiamo analizzato finora, il lettore segue la crescita del protagonista dall'infanzia all'età adulta. Il romanzo di formazione si può definire come un mediatore tra i valori morali della società e la maturazione di un carattere immaginario. Il genere è concentrato su nuove idee sulla formazione psicologica, morale e sociale della personalità di un protagonista in relazione alla società. Un romanzo di formazione non solo esamina i fatti concreti della crescita, ma si concentra profondamente sui sentimenti e sui pensieri dei giovani. Quindi questo genere è il genere in cui l'eroe matura attivamente sia interiormente, sia nel suo rapporto con il mondo esterno. La presenza e l'importanza della fede in se stessi e la ricerca della pace interiore sono concetti chiave in tutti i libri. Tra gli autori citati finora come autori di romanzi di formazione, trova posto anche un autore contemporaneo, Niccolò Ammaniti; uno degli autori più apprezzati della letteratura italiana contemporanea, tra le sue opere troviamo eccellenti modelli di romanzi di formazione.

---

<sup>30</sup> Pseudonimo di Marta Felicina Faccio (Alessandria, 1876 – Roma, 1960). Era una poetessa e scrittrice italiana, nota per l'opera *Una donna* (1906).

<sup>31</sup> Scrittrice, saggista, sceneggiatrice, drammaturga e poetessa italiana (Fiesole, 1936); nota per le opere: *Memorie di una ladra* (1972), *Una donna in guerra* (1975) e *La lunga vita di Marianna Ucrìa* (1990).

## 2. NICCOLÒ AMMANITI

### 2.1. La vita e la produzione artistica

Niccolò Ammaniti nasce a Roma il 25 settembre 1966. Inizialmente non pianifica di diventare scrittore perché si iscrive all'università di biologia a Roma, ma non completa mai gli studi. Lo scrittore mente alla famiglia dicendo che gli studi stanno proseguendo bene, ma in realtà viene bocciato più volte. Questo dettaglio è molto importante per la nascita di Ammaniti come scrittore, visto che riesce a convincere tutti d'essere un bravo studente e quando deve scrivere la tesi di laurea, al posto della tesi, scrive il suo primo romanzo, *Branchie* (1994). Il romanzo può essere considerato il risultato della sua paura di confessare a suo padre la verità sui suoi studi. L'unica verità riguardante i suoi studi era la sua passione verso gli animali, tra l'altro si curava di dodici acquari sistemati nella sua stanza. pubblica il suo primo romanzo, *Branchie*, all'età di 28 anni, presso la casa editrice italiana Ediesse. Dopo la pubblicazione le vendite del romanzo erano scarse, e il padre lo cacciò di casa. Era la prima volta che lo scrittore lasciava la casa di famiglia, ma vi ritorna sei mesi dopo. Nonostante tutto questo, il romanzo è diventato un romanzo di culto. Successivamente, la casa editrice Einaudi ha deciso di pubblicare il romanzo *Branchie* nella serie *Stile Libero* (1997). Lo scrittore afferma:

"Per caso, ero un grande amante della lettura ma non avevo mai pensato a diventare uno scrittore né di studiare Lettere, per me era un modo di trovare un spazio mio. Non pensavo neanche di poter pubblicare, poi con l'università non andava granché e dopo la prima pubblicazione è diventato un lavoro."<sup>32</sup>

Nella prefazione del 1997, Ammaniti spiega che *Branchie* prende l'ispirazione dalla sua tesi universitaria intitolata *Rilascio di acetilcolinesterasi in neuroblastoma*<sup>33</sup>. Lo scrittore spiega che il romanzo, infatti, «nasce come un tumore maligno di una tesi in biologia»<sup>34</sup>. Il protagonista è Marco Donati, un giovane che ha un tumore ai polmoni. Lo scrittore descrive particolarmente gli interessi del protagonista tra cui la musica, i pesci, il senso dell'assurdo, l'India e le feste che sono, in realtà, interessi suoi. La casa del protagonista è un ex negozio di pesci, comprende ancora qualche acquario, come la stanza di Ammaniti. Il protagonista svela il suo segreto ai lettori: «Ho un tumore ai polmoni. Non dirlo a nessuno.»<sup>35</sup> Il tumore, la lingua, la mescolanza di generi diversi, la rappresentazione di Roma, il modo in cui la storia si svolge,

---

<sup>32</sup> *Ibidem.*

<sup>33</sup> Ammaniti inizia la sua tesi nel 1993 nel laboratorio dell'Università di Roma.

<sup>34</sup> Ammaniti N., *Branchie*, Einaudi, Torino, 1997., p. 5.

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 12.

vengono descritti in modo originale. Alla fine del libro, il protagonista guarisce dalla malattia e gli viene impiantata una branchia intorno alla sua testa in modo da poter respirare sott'acqua e vivere in un acquario.

Insieme a suo padre Massimo Ammaniti<sup>36</sup>, professore di psicopatologia dello sviluppo all'Università La Sapienza di Roma, ha pubblicato *Nel nome del figlio. L'adolescenza raccontata da un padre e un figlio* (1994), un saggio sui problemi dell'adolescenza. Niccolò Ammaniti e sua sorella appaiono in un film di Fulvio Ottaviano *Cresceranno i carciofi a Mimongo* (1996). La sua trasmissione radiofonica *Anche il sole fa schifo* è stata mandata in onda su RadioRai nel 1997 e descrive una vera e propria storia d'amore. Il protagonista, Angelo Rosati, è uno studente di biologia all'università, come pure Ammaniti. Angelo ha 26 anni e sta per difendere la sua tesi di laurea su "Lo sviluppo e la riproduzione dello *Sferictus pallidum* nella grotta del Toro a Calcata".

L'autore attualmente vive a Roma, dove lavora come il giornalista indipendente. Per i film e la cinematografia in generale, afferma:

"Ho fatto la comparsa in un film di un mio amico ma non ero molto bravo, facevo troppe espressioni facciali, ma non era mai stato il mio sogno essere un attore! Sono appassionato di cinema ma non l'avevo considerato all'inizio. Adesso continuo a scrivere sceneggiature ma è la scrittura che mi ha portato al cinema. [...] Dopo ogni pubblicazione mi hanno chiesto sempre di farci la sceneggiatura, per primo il famoso amico che mi aveva chiesto di fare la comparsa. Cominciò con "Branchie" anche se all'inizio ero perplesso."<sup>37</sup>

Nel 1996 Ammaniti pubblica il racconto intitolato *Seratina* con Luisa Brancaccio<sup>38</sup> in *Gioventù Cannibale*. I cosiddetti giovani cannibali sarebbero un gruppo di scrittori giovani e lo scopo della loro produzione era di andare oltre i generi letterari tradizionali. I cannibali usano un linguaggio diretto e crudo, e nelle opere inseriscono le tematiche del realismo urbano, come l'omosessualità, la tossicodipendenza, la violenza, lo stupro, il paesaggio post-industriale e la marginalità. A quel gruppo apparteneva anche Ammaniti che per l'etichetta «cannibale», afferma:

---

<sup>36</sup> Uno dei più noti psicanalisti italiani, autore di numerosi pubblicazioni scientifiche docente di Psicopatologia generale in Università di Roma (Roma, 1941).

<sup>37</sup> Antista Lucia, *Intervista a Niccolò Ammaniti*, per il WordPress: <https://luciaantista.wordpress.com/2014/03/04/intervista-a-niccolo-ammaniti/> (Consultato il 23 novembre 2019).

<sup>38</sup> Giovane scrittrice italiana (Napoli, 1970). Le sue opere più apprezzate sono: il racconto *Bambine cattive* (1994) e il romanzo *Stanno tutti bene tranne me* (2003).

"Che ragiona per etichette, e che io sono etichetta di me stesso. Comunque quando nacque questa faccenda dei cannibali, eravamo degli esordienti o poco più. I giornali volevano i cannibali, l'editoria pure, e noi ci siamo adeguati ma non ho mai tenuto di rimanere cannibale a vita. Ho un rapporto coi miei lettori più profondo di queste mode."<sup>39</sup>

Questi scrittori, infatti, condividevano tutti un interesse per la cultura di massa, la cultura popolare americana, il consumismo, la violenza, la musica britannica e americana e la rappresentazione del corpo.

Nello stesso anno, Ammaniti pubblica la raccolta di racconti intitolata *Fango* (1996). Il racconto che apre la raccolta è intitolato *L'ultimo capodanno dell'umanità*, che mescola tragedia e commedia. Da questo racconto nel 1998 il regista Marco Risi<sup>40</sup> propone la storia nell'ambito cinematografico intitolata *L'ultimo capodanno*. Il primo romanzo di formazione di Ammaniti, *Ti prendo e ti porto via* (1997), è il suo primo romanzo che include il tema dell'adolescenza. Il romanzo narra le storie d'amore degli abitanti di Ischiano Scalo, un villaggio creato dall'immaginazione dello scrittore. Attraverso gli occhi di un ragazzo disperato e di un uomo adulto descritto come Casanova, mostra come due persone molto diverse arrivano a rendersi conto che la maturazione nasce dall'interno. Ammaniti struttura questo lavoro con storie parallele per darci la descrizione psicologica dei suoi personaggi. L'autore spiega perché, secondo lui, l'adolescenza sia così importante:

"L'adolescenza è uno strano periodo, è unico, perché ti ritrovi a cambiare il tuo modo di essere, non solo fisicamente, ma anche mentalmente. Il liceo, poi, è una strana società, dove si ritrovano a convivere bambini di 13 anni e diciottenni con la barba: sono esseri con esigenze e passioni completamente diverse. È un mondo violento, dove iniziano a contare quanti soldi hai, di chi sei figlio, se sei bello o brutto. Con l'adolescenza arriva la scoperta dello specchio, ci guardiamo e cerchiamo di capire come siamo rispetto agli altri. Per entrare in questa società gerarchizzata devi superare il lutto dell'infanzia, il luogo del gioco e della narrazione del mondo. Prima uccidi il bambino che è in te e prima ti integri nella nuova società degli adulti. L'adolescenza è quindi il periodo più interessante da raccontare, proprio perché a volte abbiamo grandi slanci di maturità, ma allo stesso tempo siamo ancora bambini. Un adolescente è proprio il miglior protagonista perché non sai mai cosa aspettarti da lui."<sup>41</sup>

---

<sup>39</sup> Autori vari della Società Dante Alighieri Lucerna, *NICCOLÒ AMMANITI, Un'intervista all'autore*, per *DanteLucerna*, <https://www.yumpu.com/it/document/read/16203045/niccolo-ammaniti-dante-alighieri-lucerna> (Consultato il 3 dicembre 2019).

<sup>40</sup> È un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico italiano (Roma, 1951).

<sup>41</sup> Cognini V., *Niccolò Ammaniti si racconta: «Sono nato dark»*, per *Larionews.com*: <http://fascinointellettuale.larionews.com/niccolo-ammaniti-nato-dark/> (Consultato il 23 giugno 2020).

L'opera di maggior successo è il romanzo *Io non ho paura* (2001), che racconta la storia di Michele, un bambino di nove anni che lotta con la forza dell'immaginazione per dare un senso al mondo ribelle che lo circonda. Nel 2001, questo best-seller ha confermato Ammaniti come uno degli scrittori italiani più talentuosi e originali, sia in Italia che all'estero. Il romanzo *Io non ho paura* è nato come:

"un soggetto per un film a basso costo [...] che trattava di un gruppo di bambini. I bambini, le paure infantili, il momento in cui tu tradisci i tuoi genitori perché, crescendo, diventi quello che loro non si sognano nemmeno. E i tuoi genitori tradiscono te, perché ti deludono... tutto questo stava troppo stretto in un film a basso costo. Così in quattro-cinque mesi [...] ho scritto un testo con le sfumature e lo scavo di un romanzo. "<sup>42</sup>

Durante un'estate trascorsa giocando con gli amici, il protagonista Michele scopre in un nascondiglio un ragazzino rapito e così lo splendido paesaggio soleggiato del sud Italia si scontra con l'orrida caverna oscura in cui si nasconde il bambino rapito. La storia di Michele si intreccia con le leggende locali, le storie delle sue letture, le storie della sua famiglia e la storia del ragazzo rapito. Lentamente durante il romanzo Michele collega tutti i pezzi del puzzle e capisce che si tratta di un crimine nel quale è coinvolta anche la sua famiglia. La storia ha un doppio finale: in primo luogo un lieto fine per il ragazzo rapito, e in secondo luogo vediamo una crescita precoce del protagonista Michele.

La raccolta *Fa un po' male* (2004) racconta tre storie in forma di fumetto: *Bucatini e pallottole*, *Fa un po' male* e *L'ultimo capodanno*. Ammaniti ha fornito i testi scritti, mentre gli illustratori Davide Fabbri<sup>43</sup> e Daniele Brolli<sup>44</sup> hanno fornito i disegni e le illustrazioni. Si reputa importante evidenziare l'interesse di Ammaniti per la sperimentazione di generi diversi. Nel 2005 Ammaniti si sposa con Lorenza Indovina<sup>45</sup>.

Il tema dell'adolescenza è presente anche nel romanzo *Come Dio comanda* (2006). Il romanzo tratta la storia di un ragazzo, Cristiano, che vive con suo padre, un neonazista violento.

---

<sup>42</sup> Autori vari della Società Dante Alighieri Lucerna, *NICCOLÒ AMMANITI, Un'intervista all'autore*, per *DanteLucerna*, <https://www.yumpu.com/it/document/read/16203045/niccolo-ammaniti-dante-alighieri-lucerna> (Consultato il 3 dicembre 2019).

<sup>43</sup> Artista di fumetti. Ha lavorato in varie serie di *Guerre Stellari* (tit. orig. *Star Wars*) per la casa editrice di fumetti Dark Horse Comics. Ha lavorato anche per la casa editrice Dynamite e recentemente per DC Comics. Nel 2010 ha lavorato sulla serie comica *Non-morti Vittoriani* (tit. orig. *Victorian UnDead*) che ha confrontato Sherlock Holmes e il dottore Watson contro una legione di zombi non morti.

<sup>44</sup> Illustratore (per le riviste *Alter* e *Linus*), scrittore, traduttore, sceneggiatore di fumetti (per le riviste *Alter*, *Linus*, *Comic Art*, *Frigidaire* ecc.), editore, saggista, videomaker, consulente editoriale ed esperto di fantascienza italiano (Rimini, 1959). Ha fondato la casa editrice Comma 22 nel 2001 a Bologna.

<sup>45</sup> Un'attrice e direttrice italiana (Roma, 1966), nota dai film: *Un amore* (1999) e *Quasi blu* (2000) come attrice principale e dal film *Ego* (2016) come direttrice.

I suoi due amici Danilo e Quattro Formaggi decidono di rapinare un bancomat, ma il piano va terribilmente storto. In una notte di tempo apocalittico, ogni personaggio agirà in un modo che avrà conseguenze irreversibili per sé e per gli altri, e Cristiano troverà la sua vita cambiata per sempre, e non nel modo in cui aveva sperato. Il romanzo unisce la violenza brutale, l'umorismo oscuro e sorprendente tenerezza. L'intenzione di questo romanzo era di spiegare l'importanza del tipo di educazione che viene impartita. Dunque, per questo romanzo, Ammaniti afferma:

"[...] ciò che mi interessava capire era quanto un'educazione sbagliata possa trasformarti. Come un padre violento, neonazista, che insegna con infinito amore tutto ciò che ci può essere di sbagliato, proprio perché è un uomo terrorizzato dalla vita, non accettato. Era questa la scommessa: raccontare una storia d'amore dove però si insegnasse l'odio."<sup>46</sup>

Con questo romanzo l'autore vince il Premio Strega<sup>47</sup>. Nel 2009 pubblica l'opera intitolata *Che la festa cominci*, cioè una satira sociale sui vari tipi di élite: politico, culturale, culinario e atletico. Similmente a *Come Dio comanda*, anche in quest'opera Ammaniti descrive la divisione tra le classi sociali e l'ipocrisia come temi centrali. Nel romanzo *Che la festa cominci* la maggior parte dei personaggi sono caricature, ad eccezione dei due protagonisti, Fabrizio Ciba e Mantos. Il romanzo presenta le due storie alternandole: la prima di Fabrizio Ciba, uno scrittore di successo e la seconda di Mantos, un aspirante sacerdote del satanismo il cui lavoro quotidiano è la vendita dei mobili per suo suocero. I loro percorsi si incontrano quando entrambi partecipano ad una festa a Roma. L'autore vuole descrivere e deridere questo ceto sociale. Questo libro propone una lettura divertente, ma che porta il lettore ad una riflessione più profonda.

Il romanzo successivo *Io e te* (2009) è un breve romanzo di formazione, che ha come protagonista Lorenzo Cuni. Il romanzo si apre con il protagonista ventiquattrenne il quale in un bar legge una lettera della sorellastra Olivia. Il resto della storia fornisce un resoconto di come, dieci anni prima, il protagonista si era nascosto nella cantina del condominio in cui viveva. Lì si era sentito temporaneamente liberato dai giudizi paranoici del mondo degli adulti. Sulla nascita del romanzo, Ammaniti spiega che:

---

<sup>46</sup> Cognini V., *Niccolò Ammaniti si racconta: «Sono nato dark»*, per *Larionews.com*: <http://fascinointellettuali.larionews.com/niccolo-ammaniti-nato-dark/> (Consultato il 23 giugno 2020).

<sup>47</sup> Il premio Strega è il più prestigioso premio letterario italiano. È stato premiato ogni anno dal 1947 per il miglior lavoro di prosa scritto in lingua italiana da un autore di qualsiasi nazionalità e pubblicato per la prima volta tra il 1 maggio dell'anno precedente e il 30 aprile.

"È stata l'idea di un adolescente che deve confrontarsi con i suoi coetanei. È una prova pazzesca, alla quale in genere non pensiamo. Lorenzo, il protagonista, è un ragazzo tormentato, chiuso, confinato nel suo mondo. Non ha amici. Vive la famiglia e la scuola come entità estranee. Ma avverte l'impulso di cambiare: perché intuisce che per un diverso non c'è futuro. E allora mette in atto una strategia di sopravvivenza che lo faccia assomigliare agli altri".<sup>48</sup>

Grazie alla narrazione in prima persona i lettori possono facilmente capire la personalità del giovane protagonista. Il sentimento che Ammaniti provava quando non riuscì a scrivere la tesi di laurea, è lo stesso sentimento che in quel romanzo cerca di presentare ai lettori, ovviamente attraverso lo stato d'animo del protagonista:

"La stessa situazione che ho riversato nel libro *Io e te*, dove c'è un ragazzino i cui genitori si aspettano che lui socializzi, che faccia amicizia, che abbia delle fidanzate, e lui, pur di farli contenti mente, dice di andare in settimana bianca ma in realtà si nasconde dentro la cantina sotto casa. È un po' quello che è successo a me. Ero tormentato da un proverbio: «i nodi vengono sempre al pettine». Ma per me l'importante era che i capelli crescessero talmente veloci in modo che i nodi non potessero mai venire al pettine."<sup>49</sup>

*Io e te*, come romanzo di formazione, arriva al lettore a un livello personale, quasi intimo, riuscendo nel contempo ad affrontare argomenti come, tra l'altro, l'infanzia e l'innocenza perduta. Il romanzo riesce a ritrarre l'angoscia di essere diversi e, poiché ognuno di noi è diverso, può confrontarsi con il protagonista Lorenzo.

Il suo ultimo romanzo *Anna* (2015) è una storia post-apocalittica ambientata nel mondo in cui tutti gli adulti sono stati uccisi da un virus e nel quale i bambini possono aspettarsi di contrarre la stessa malattia arrivando all'adolescenza. Anna è una ragazza adolescente che lotta per sopravvivere nel paesaggio aspro e senza legge, e per prendersi cura del suo fratellino Astor. La protagonista, durante il romanzo, consulta un libro di cose importanti che sua madre ha scritto per lei prima di morire. È interessante notare come Ammaniti appaia oggi uno scrittore veggente:

"Il mondo di cui parla *Anna* è un mondo popolato da soli bambini, gli unici che non vengono contagiati dalla misteriosa Rossa, una peste che a differenza di altre malattie resta latente fino

---

<sup>48</sup> Gnoli A., *Un'intervista a Niccolò Ammaniti: "Nascondersi in cantina per imparare a diventare grandi"*, per La Repubblica.it:

<https://italiano.sismondi.ch/letteratura/autori/Ammaniti/viccolo-ammaniti-io-e-te/201cAmmaniti-%20Nascondersi%20in%20cantina%20per%20imparare%20a%20diventare%20grandi%20-%20Repubblica.it201d.pdf/view> (Consultato il 10 febbraio 2020).

<sup>49</sup> Cognini V., *Niccolò Ammaniti si racconta: «Sono nato dark»*, per *Larionews.com*: <http://fascinointellettuali.larionews.com/niccolo-ammaniti-nato-dark/> (Consultato il 23 giugno 2020).



all'età della pubertà. Proprio come il coronavirus che finora sembra risparmiare i bambini, come la Sars. Altra coincidenza: il romanzo di Ammaniti è ambientato proprio nel 2020."<sup>50</sup>

Questo romanzo ha tutte le caratteristiche delle opere di Ammaniti: un linguaggio realistico, l'uso di un tono grottesco e caratteri forti. La giovane eroina è una figura credibile e accattivante. Ammaniti si riferisce alla letteratura apocalittica, aggiungendo il suo stile personale e mostrando un'immagine vivida e incisiva di un'Italia abbandonata. Come nel romanzo precedente *Io e te*, Ammaniti esplora il tema della crescita, ma in un modo molto diverso, spostandosi dallo spazio intimo e stretto di una cantina agli spazi selvaggi e illimitati della Sicilia. Dopo aver scritto il libro *Anna* lo scrittore tende alla depressione. Vive in campagna con sua moglie per quattro anni ed in fine capisce che deve cambiare qualcosa nella propria vita. Ha bisogno di condividere le sue idee con altri<sup>51</sup>, e così comincia ad occuparsi di cinema. Attualmente sta lavorando per la televisione Sky nel progetto della serie TV *Anna* che dovrebbe essere messa in onda nel 2021. Le sue opere sono state tradotte in oltre cinquanta lingue straniere.

---

<sup>50</sup> Santarpia V., *Coronavirus, il libro di Ammaniti che aveva previsto tutto*, per *Corriere.it*: [https://www.corriere.it/scuola/medie/20\\_febbraio\\_12/coronavirus-libro-ammaniti-che-aveva-previsto-tutto-a407dcca-4cec-11ea-abdf-2e1b18f873ec.shtml](https://www.corriere.it/scuola/medie/20_febbraio_12/coronavirus-libro-ammaniti-che-aveva-previsto-tutto-a407dcca-4cec-11ea-abdf-2e1b18f873ec.shtml) (Consultato il 13 febbraio 2020).

<sup>51</sup> Cfr. Minardi S., *Intervista a Niccolò Ammaniti: «L'epidemia ci accomuna e ci rende simili»*, per *Repubblica.it*: <https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2020/05/05/news/niccolo-ammaniti-anna-1.347861> (Consultato il 24 giugno 2020).

## 2.2. Le Opere

### Romanzi

*Branchie*, Ediesse, Roma, 1994; Einaudi, Torino, 1997.

*Ti prendo e ti porto via*, Mondadori, Milano, 1999.

*Io non ho paura*, Einaudi, Torino, 2001.

*Come Dio comanda*, Mondadori, Milano, 2006.

*Che la festa cominci*, Einaudi, Torino, 2009.

*Io e te*, Einaudi, Torino, 2010.

*Anna*, Einaudi, Torino, 2015.

### Racconti

*La figlia di Siva*, in *La giungla sotto l'asfalto*, Ediesse, Roma, 1993.

*Seratina*, insieme a Luisa Brancaccio, in *Gioventù cannibale*, Einaudi, Torino, 1996.

*Fango*, Mondadori, Milano, 1996.

*Alba tragica*, in *Tutti i denti del mostro sono perfetti*, Mondadori, Milano, 1997.

*Enchanted Music & Light Records*, insieme a Jaime D'Alessandro, in *Il fagiano Jonathan Livingston. Manifesto contro la new age*, Minimum Fax, Roma, 1998.

*L'amico di Jeffrey Dahmer è l'amico mio*, in *Italia odia*, Mondadori, Milano, 2000.

*Fa un po' male*, in *MicroMega*, n. 3, luglio-settembre 2002.

*Sei il mio tesoro*, in *Crimini*, Einaudi, Torino, 2005.

*Giochiamo? Due racconti letti dagli autori*, con Antonio Manzini, con 2 CD, Mondadori, Milano, 2008.

*Il momento è delicato*, Einaudi, Torino, 2012.

## Film

*The Good Life*, per Giangiaco Feltrinelli Editore, Milano, 2014.

## Serie TV

*Il miracolo* (serie TV), Sky Italia, Milano 2019.

*Anna* (serie TV), Sky Italia, Milano, 2019.

## Altre opere

Saggio *Nel nome del figlio. L'adolescenza raccontata da un padre e da un figlio*, con Massimo Ammaniti, Mondadori, Milano, 1995.

Radiodramma *Anche il sole fa schifo*, Rai-Eri, Roma, 1997.

## Trasposizioni cinematografiche

*L'ultimo capodanno* (1998), regia di Marco Risi.

*Branchie* (1999), regia di Francesco Ranieri Martinotti.

*Io non ho paura* (2003), regia di Gabriele Salvatores.

*Come Dio comanda* (2008), regia di Gabriele Salvatores.

*Io e te* (2012), regia di Bernardo Bertolucci.

### 2.3. Lo stile e il messaggio

Niccolò Ammaniti è diventato noto nell'ambito della letteratura italiana contemporanea grazie ai suoi racconti e romanzi, ma anche per i film e serie TV. Siccome era studente di biologia, i suoi primi lavori contengono tante descrizioni legate proprio a questa scienza. La sua produzione si divide in tre fasi: la prima, è quella in cui l'autore inserisce nella letteratura la sua conoscenza di biologia; la seconda è la fase cannibale; la terza fase è strettamente legata alla cinematografia. In questa fase lo scrittore mantiene sempre vivo l'interesse per personaggi tipici della società italiana contemporanea.

Fin dall'inizio, la narrativa di Niccolò Ammaniti offre diversi stili partendo dai romanzi di formazione e noir, ai racconti e fumetti comici sulla vita quotidiana. Il romanzo *Branchie* e la raccolta di racconti *Fango* presentano uno stile comico. Però *Branchie* inizia con un tono malinconico, invece nella seconda parte

"[...] la narrazione si fa pirotecnica, visionaria, ritmata, e il realismo delle pagine precedenti si dissolve nell'atmosfera indiana dove non esiste neanche il problema linguistico: un indiano discute tranquillamente con un integralista sardo; i cibi e i riferimenti culturali sono italiani. Così, il racconto strampalato scisso in due parti, non solo per questioni narrative ma anche per tono e contenuto, regala al lettore una dimensione realistica e subito dopo folle."<sup>52</sup>

Ammaniti ritiene il proprio stile, uno stile funzionale, e cerca di ottenere l'attenzione coinvolgendo il lettore.<sup>53</sup>

"La lingua di Ammaniti e il suo stile semplice, soprattutto quello più baroccheggiante delle prime opere (assai migliore è quello più secco, asciutto, paratico di *Io non ho paura*), nonostante la prima impressione di movimento e freschezza, non sono dotati di autentica originalità. E nel loro strenuo uso del lessico tecnologico della televisione e del trattamento elettronico dell'immagine, portano ad un parlato e ad un narratum la cui verosimiglianza è proporzionale alla prevedibilità cine-televiso-fumettistica delle battute e delle situazioni. Il ritmo della scrittura di Ammaniti si esaurisce nella sua notevole vena comica. Degna di un comico, intelligente e colto, della

---

<sup>52</sup> Carlino M. L., Casini S. e Scipioni C., *L'esordio narrativo di Niccolò Ammaniti*, Oblique, Roma, 2014., p. 12, [https://www.oblique.it/images/formazione/dispense/casi/ammaniti\\_esordio\\_studio.pdf](https://www.oblique.it/images/formazione/dispense/casi/ammaniti_esordio_studio.pdf) (Consultato il 20 dicembre 2019).

<sup>53</sup> AA. VV., *NICCOLÒ AMMANITI, Un'intervista all'autore*, per *DanteLucerna*, <https://www.yumpu.com/it/document/read/16203045/niccolo-ammaniti-dante-aliighieri-lucerna> (Consultato il 15 dicembre 2019).

televisione. Ma la vera letteratura non si accontenta di battute continue e di eccessi paradossalmente, ma purtroppo unicamente, ridicoli."<sup>54</sup>

Nel romanzo *Ti prendo e ti porto via*, che cronologicamente possiamo collocare nella seconda fase della produzione di Ammaniti, appaiono elementi connessi alla biologia come nei lavori precedenti; per esempio, Pietro Moroni vorrebbe diventare biologo e uno degli suoi animali preferiti è la zanzara. Ammaniti spesso si identifica con i suoi personaggi principali.

La terza fase comincia con il libro *Io non ho paura*, dal quale è stato fatto un film di grande successo. La maggior parte delle opere di Ammaniti contiene le tematiche della quotidianità italiana contemporanea, tra i quali lo stupro, la dipendenza da alcol e droga, i problemi economici della società e la mafia. Dunque, sebbene Ammaniti sia un maestro della prosa e delle lettere, le sue opere possono avere anche una versione cinematografica. Tali tematiche sono specificamente italiane, ma i modelli sono stranieri, che allargano la narrativa di Ammaniti all'interno di più generi. Quello che si nota in tutti i libri di Ammaniti è che l'autore non appare, cioè è uno scrittore onnisciente. Proprio nel libro *Fa un po' male* ci spiega come la scrittura deve essere:

"Bisogna scrivere sotto la pelle. Bisogna che parole d'amore si fondano con i nervi, che frasi luminose ci illuminino l'encefalo come fuochi d'artificio, che storie d'avventura ci infettino il sistema nervoso e lo stomaco."<sup>55</sup>

Dalla scrittura di Ammaniti si può concludere che l'autore è veramente affascinato da ciò che attiene all'età adolescenziale. In una rivista, per l'opera *Anna*, afferma che «l'adolescenza è l'età più significativa, ti poni domande a cui non sai dare risposte.»<sup>56</sup> I romanzi di Ammaniti esplorano anche rapporti complicati tra padre e figlio, raccontati attraverso gli occhi dei figli stessi. Comunque, solo nel suo ultimo romanzo, *Anna*, l'autore è riuscito ad evidenziare il rapporto delicato tra madre e figlia. Il giudizio positivo della critica viene confermato proprio grazie all'assegnazione del Premio Strega, nel 2007, per il romanzo *Come Dio comanda*. In quest'ultimo lavoro l'autore descrive l'amore tra padre e figlio all'interno del quale si instaura l'odio. Il suo stile viene così apprezzato visto che riesce a congiungere i riferimenti alla cultura

---

<sup>54</sup> Adamo G., *Riflessioni sulle opere di due scrittori italiani contemporanei: Niccolò Ammaniti e Diego De Silva*, *The Italianist* Vol. 27, p. 164-166, in: <http://biblioteca.unedteruel.org/images/img/niccollo.pdf> (Consultato il 24 giugno 2020).

<sup>55</sup> Ammaniti N., *Fa un po' male*, Einaudi, Torino, 2004, p.

<sup>56</sup> Ciabatti T., *Intervista a Niccolò Ammaniti*, per *Minima&moralia.it*, <http://www.minimaetmoralia.it/wp/intervista-niccolo-ammaniti/> (Consultato il 20 dicembre 2019).

di massa e il linguaggio comune. Lo studioso Filippo da Porta<sup>57</sup> definisce Ammaniti come «il Dickens di oggi: scatta un'istantanea spietata del degrado, che suscita orrore, stupore e lacrime.»<sup>58</sup> Attraverso le sue opere Ammaniti ci vuole insegnare l'utilità della letteratura che ci fa sognare attraverso gli occhi dei protagonisti. Inoltre, afferma che la letteratura ci fa per qualche attimo allontanare da noi stessi trasferendoci nei panni degli altri. Tutto ciò per diffondere il messaggio: leggere per poter immaginare.<sup>59</sup> La grande abilità dell'autore consiste anche nell'inserire le storie parallele che si intrecciano attraverso i suoi personaggi. Un esempio ne sono i romanzi *Come Dio comanda* e *Ti prendo e ti porto via* e proprio la capacità di scrivere storie parallele lo rende speciale nell'ambito della letteratura italiana contemporanea.

### 3. Romanzo di formazione nell'esempio di Niccolò Ammaniti

#### 3.1. *Ti prendo e ti porto via*

Il primo romanzo di formazione di Niccolò Ammaniti è intitolato *Ti prendo e ti porto via*. Il romanzo viene pubblicato per la prima volta nel 1999 dalla casa editrice Mondadori, nella collana Scrittori italiani e stranieri. Il romanzo è stato tradotto in più lingue tra le quali il croato, l'inglese e l'ungherese. La trama del romanzo si svolge a Ischiano Scalo, un villaggio immaginario situato a picco sul golfo di Napoli. Il villaggio sembra separato dalla civiltà visto che i treni Genova-Roma che attraversano la città, passano senza fermarsi, ma è sempre rumoroso a causa dell'autostrada Via Aurelia e degli insetti che ammorbano la palude locale, la laguna di Torcelli. A causa del frastuono provocato dalle macchine e dalle zanzare il protagonista del romanzo, Pietro Moroni, sogna di trasferirsi in un altro posto, lontano dalla sua famiglia. Ammaniti ci fornisce una prima descrizione del villaggio:

"Qui non c'è da divertirsi, non ci sono case da affittare, non ci sono alberghi con piscina e aria condizionata, non c'è un lungomare su cui passeggiare, non ci sono locali dove andare a bere la

---

<sup>57</sup> Saggista e critico italiano (Roma, 1952). Le sue opere sono *La nuova narrativa italiana*, *Travestimenti e stili di fine secolo* (1995), *Non c'è problema. Divagazioni morali su modi di dire e frasi fatte* (1997) e *Manuale di scrittura creativa* (1999).

<sup>58</sup> L'articolo di Filippo La Porta, in *Repubblica XL*, 2006, <http://letteratitudine.blog.kataweb.it/2006/11/20/stroncature-doc-n-1-ammaniti-come-dio-comanda/> (consultato il 20 febbraio 2020).

<sup>59</sup> Cfr. AA.VV., L'intervista a Niccolò Ammaniti All'ex Asilo Filangieri di Napoli: *La pagina che non c'era*, 2017, <https://www.youtube.com/watch?v=9Jc7V3xMTaM> (consultato il 27 giugno 2020)

sera, qui d'estate la pianura si infuoca come una graticola e d'inverno ci soffia un ventaccio che taglia le orecchie."<sup>60</sup>

Pietro non vive in una famiglia felice: suo padre è un dipendente di alcol e la madre invece è una figura fragile, incapace di reagire e mettere al sicuro sé stessa e il figlio. Sia per il luogo in cui vive sia per la situazione familiare, nell'età adolescenziale, in Pietro matura l'idea del trasferimento. Il suo sogno del trasferimento in un altro posto viene ostacolato da un problema, quello di non essere stato promosso a scuola.

La seconda storia, ovvero il racconto parallelo a quello di Pietro, è incentrata sulle vicende del protagonista, Graziano Biglia. Un giorno incontra Erica Trettel che diventa subito l'amore della sua vita. Graziano decide di abbandonare la sua carriera di chitarrista dedicandosi all'amore e alla vita familiare. Infatti, vuole aprire un negozio di jeans nella sua città natale, Ischiano Scalo.

Il romanzo si apre con una prolessi. Incontriamo il protagonista nel momento in cui viene bocciato a scuola. La parte centrale è la seconda parte del racconto, quando sotto forma di analepsi vengono descritti gli eventi accaduti al protagonista sei mesi prima, e in particolare tre giorni di dicembre. Le vicende di questi giorni, del 9, 10 e 11 dicembre, vengono raccontate piuttosto dettagliatamente. Questo ci permette di conoscere tutti i protagonisti. I capitoli si dividono in brevi paragrafi numerati, precisamente 151 paragrafi, dati dalle due storie parallele. Il primo capitolo inizia con il 9 dicembre, quando Graziano Biglia torna nella sua città natale e scopre che «Ischiano Scalo era un posto magnifico.»<sup>61</sup> Il secondo protagonista, all'età di quarantaquattro anni, finalmente capisce che dovrebbe essere felice di essere nato qui.<sup>62</sup> In quell'episodio Ammaniti inserisce una lunga analepsi per capire il motivo per cui Graziano è tornato, in cui viene raccontata tutta la storia d'amore tra Graziano e Erica, che successivamente finisce a causa dell'infedeltà della ragazza. In quello stesso periodo Pietro viene convinto dai compagni di scuola a compiere un atto di vandalismo: chiudere il cancello della scuola con la catena della bicicletta per saltare le lezioni, rompere e distruggere le attrezzature e rivolgere ai professori delle scritte offensive. Pietro non è quel tipo di ragazzo, ma ha tanta paura di opporsi a tre compagni. Il personaggio che unisce i due protagonisti è la professoressa di Pietro, Flora Palmieri, con cui Graziano successivamente ha un rapporto sessuale dopo il quale essa si

---

<sup>60</sup> Ammaniti N., *Ti prendo e ti porto via*, Einaudi, Torino, 2014., p. 67, eBook: <https://tolino reader.ibs.it/library/index.html#/epub?id=DT0251.9788858414538>.

<sup>61</sup> Ivi, p. 89.

<sup>62</sup> Cfr. *Ibidem*.

innamora di lui. L'incontro tra i due protagonisti, Graziano e Pietro, invece, avviene nel terzo capitolo, quando Graziano cerca di aiutare il compagno a difendersi da ragazzi di scuola che lo stavano picchiando perché aveva confessato ai professori l'intrusione nella scuola;

"Era stato salvato dal Biglia. Non aveva capito esattamente la storia del corpo e del tempio, ma non importava perché da grande avrebbe voluto essere proprio come lui. Uno che non sbaglia mai, che guarda i cattivi negli occhi e li riempie di botte. E se fosse diventato come il Biglia, avrebbe anche lui aiutato i ragazzini più deboli.

Perché questo è il compito degli eroi."<sup>63</sup>

Il capitolo si chiude con l'episodio nel quale la professoressa Flora promette a Pietro che non verrà bocciato. Visto che la seconda parte del romanzo è una lunga analepsi, la terza parte racconta i fatti accaduti sei mesi dopo. Pietro non può rassegnarsi per il fatto d'essere stato bocciato e Gloria, la sua migliore amica, lo convince di andare a casa della professoressa Palmieri a farle uno scherzo. Alla fine del capitolo Pietro uccide la sua professoressa accidentalmente. Successivamente Pietro e Gloria fanno l'amore per la prima volta e dopo lui confessa ai suoi compagni Ronca, Pierini e Bacci che è stato lui ad uccidere la professoressa Palmieri. Alla fine del capitolo Pietro viene portato dagli assistenti sociali al riformatorio. L'ultima parte del romanzo, *Sei anni dopo...*, contiene la lettera di Pietro alla sua amica Gloria. Occasionalmente, ci sono nel romanzo alcune digressioni apparentemente inutili, come per esempio quella intitolata «Una beretta calibro 9 per l'agente Miele»<sup>64</sup>, che racconta di un incidente che coinvolse una Mercedes presa in prestito, diverse articolazioni, due poliziotti ma potenzialmente pericolosi, una ragazza sotto l'influenza di stupefacenti chiamata Martina e un povero bambino ricco di nome Massimiliano Franzini. Ci sono molte pagine che descrivono quell'episodio ovviamente inutile, ma non appena è finito, Ammaniti elimina tutti i personaggi secondari con una frase: «infilò il cd dei REM nel lettore e partì uscendo per sempre da questa storia.»<sup>65</sup> Le digressioni sono, infatti, la caratteristica peculiare dei romanzi storici, come per esempio il romanzo menzionato nel primo capitolo della tesi *I promessi sposi*. Le digressioni permettono a Manzoni, e in questo caso anche ad Ammaniti, di raccontare più di una storia alla volta.

Sull'esempio del protagonista, l'autore esplora le diverse fasi della crescita e le sfide che ognuna di esse comporta. Sono rappresentate varie situazioni e contesti sociali, e ognuno di essi

---

<sup>63</sup> Ivi, p. 619.

<sup>64</sup> Ivi, p. 279.

<sup>65</sup> Ivi, p. 342.



non è solo intrecciato con la vita dei personaggi, ma riguarda anche la morale della società. Insieme ai tratti e ai desideri individuali, il periodo storico determina in larga misura gli atteggiamenti e il comportamento delle persone. Ammaniti ha un tocco dickensiano per lo studio dei personaggi; infatti, se vedessimo nella vita reale uno dei personaggi di Ammaniti, lo riconosceremmo, poiché le descrizioni dell'aspetto fisico, ma anche di quello psicologico, sono estremamente dettagliate e verificabili, ovvero realistiche. Il fratello maggiore di Pietro, Domenico, «chiamato da tutti Mimmo»<sup>66</sup>, per esempio, sembra essere una persona reale visto che Ammaniti lo descrive come «l'unico pastore metallaro di Ischiano Scalo»<sup>67</sup>. La vice direttrice della scuola di Pietro ha un ruolo minore ma dittatoriale nel romanzo, e Ammaniti esalta il suo notevole occhio per i dettagli: «Mariuccia Gatta, sessant'anni, nubile, con quel testone che sembrava una scatola da scarpe e gli occhi tondi come biglie, incassati nelle orbite e quel naso piatto era spiccicata a un Tirannosauro Rex, il più famigerato e feroce dei dinosauri»<sup>68</sup>. Italo Miele, il custode della scuola, aveva il corpo compatto «come un uovo sodo» e una testa «pelata, tonda e grossa come un'anguria» che «era incassata tra le spalle spioventi e lo faceva assomigliare a una mostruosa matrioska»<sup>69</sup>.

In tutto il romanzo Ammaniti mette a confronto due personaggi di diverse età, Pietro di dodici anni e Graziano di quarantaquattro e descrive come essi maturano nel tempo. I temi tradizionali come l'amore, la vendetta, il sesso, i tradimenti e l'amicizia si analizzano all'interno del romanzo da due punti di vista diversi. Ci sono alcuni momenti nei quali Graziano sembra essere cresciuto, come per esempio quando fa un monologo a sé stesso dopo aver aiutato Pietro:

"Io tranquillo, responsabile, con una brava moglie, i cavalli, la jeanseria, i bambini. Ma quando mai? Ora devo giocare alla famiglia. Io sono capace di farmi trecento donne in un'estate ma non sono capace di costruire un rapporto d'amore con nessuna, io sono fatto male."<sup>70</sup>

In questa parte sembra che Graziano sia finalmente cresciuto, ma nell'ultima parte del romanzo scopriamo che, secondo Ammaniti, gli adulti non crescono e non cambiano, a differenza degli adolescenti. E proprio questo è anche il grande messaggio che lo scrittore invia ai lettori. Gli adolescenti cambiano visto che sono nel periodo della vita dopo il quale si diventa adulti. La maturazione di Graziano era proprio quello stile di vita; egli non impara proprio niente dai propri errori e azioni; alla prima occasione lascia Flora e scappa con Erica in

---

<sup>66</sup> Ivi, p. 264.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> Ivi, p. 417.

<sup>69</sup> Ivi, p. 173.

<sup>70</sup> Ivi, p. 623.

Giamaica. Invece, per Pietro non è così; nella lettera che alla fine del romanzo invia a Gloria, scopriamo che è cresciuto e che ha imparato tanto dalle proprie azioni:

"Io credo che ho detto a Pierini di aver ammazzato la Palmieri per liberarmi della mia famiglia e d'Ischiano. Non ho fatto pensandoci, nessuno lo farebbe se ci pensasse, è stata una cosa che allora non sapevo. Io non credo molto all'inconscio e alla psicologia, credo che ognuno è quello che fa. Ma in quel caso penso che c'era una parte di me nascosta, che ha preso quella decisione. [...] E credo veramente di aver cambiato il mio destino. Ora lo posso dire visto che ho passato sei anni in questo posto che chiamano istituto ma che per tanti aspetti è uguale a una galera e sono cresciuto, ho fatto il liceo e forse andrò anch'io all'università."<sup>71</sup>

Pietro non era soddisfatto di sé stesso, non voleva diventare come suo padre e suo fratello, voleva qualcosa di più dalla sua vita, e purtroppo lo ha imparato nel peggiore dei modi. Il romanzo è raccontato da un narratore onnisciente, che fa anche ampio uso del discorso indiretto libero, dando una visione dei pensieri e degli atteggiamenti dei personaggi. Il confronto tra il mondo adulto e quello adolescenziale diviene per Ammaniti una tematica costante anche per i romanzi seguenti.

### 3.2. *Io non ho paura*

Il secondo romanzo di formazione di Ammaniti, *Io non ho paura*, è anche il suo romanzo più popolare. Il romanzo viene pubblicato per la prima volta dalla casa editrice Einaudi nel 2001 ed è stato tradotto in 35 lingue straniere. Con questo romanzo, l'autore vince nel 2001 il premio letterario Viareggio Rèpaci<sup>72</sup>.

All'inizio del 1800 l'Italia era composta da otto stati separati caratterizzati da ostilità e gelosia, ma nel 1870 l'Italia fu unificata. Tuttavia, l'unificazione non ha portato alla stabilità visto che l'analfabetismo e la povertà erano molto diffusi in l'Italia. C'era un conflitto tradizionale tra nord e sud: il nord aveva la ricchezza, il potere e l'influenza, mentre il sud era visto come ostile e primitivo. L'Italia ha lottato con il debito di guerra come altri paesi nella prima metà del Novecento. Alla fine della seconda guerra mondiale, l'Italia aveva ereditato una terribile povertà, inefficienza e radicata corruzione. Tuttavia, si è trasformata da società agricola ampiamente arretrata in una moderna società industrializzata. Negli anni del dopoguerra, il nord dell'Italia già industrializzato ha fatto progressi e godeva un tenore di vita più elevato rispetto

---

<sup>71</sup> Ivi, pp. 763-764.

<sup>72</sup> Premio letterario fondato nel 1929 per iniziativa di Carlo Salsa, Leonida Rèpaci e Alberto Colantuoni.

al sud agricolo. Per questo motivo la società è stata inondata da scioperi, proteste studentesche, violenza politica, rapimenti e omicidi. Nel 1978, il rapimento era come un'epidemia, soprattutto quello dei bambini, che erano visti come mezzi più redditizi per ottenere il pagamento dei riscatti. In quel periodo Aldo Moro<sup>73</sup> e John Paul Getty III<sup>74</sup> sono stati rapiti dalla mafia italiana. Successivamente, Moro viene assassinato e a Getty III viene tagliato l'orecchio, lo stesso avviene nel romanzo *Io non ho paura* quando i rapitori minacciano di tagliare le orecchie a Filippo, il ragazzino rapito. Il romanzo è ambientato nell'estate del 1978 nell'Italia meridionale. Il narratore, Michele Amitrano, ha nove anni e perde la sua infanzia scoprendo le azioni di coloro che pensava di conoscere e viene buttato in un mondo di avidità e crudeltà umana.

Nel romanzo, Ammaniti mette in parallelo i due mondi: quello dell'infanzia e quello degli adulti. Si concentra sulla natura del male e sulla possibilità del bene, e mette in evidenza che nessuno dei due mondi è innocente. In effetti, sfidando gli stereotipi dei bambini come innocenti e ingenui, mostra la loro capacità di inganno e crudeltà. L'autore sottolinea che tutti i membri del gruppo soffrono quando entrambi i mondi perdono la capacità intuitiva di gentilezza morale e compassione. Senza un faro morale e senza le barriere della coscienza, le persone diventano capaci di indicibili violenze e crudeltà reciproche. In un mondo del genere, un padre è in grado di uccidere suo figlio, forse con o senza essere cosciente del proprio atto. Lo scrittore aveva scelto di iniziare il suo romanzo con un'epigrafe di Jack London che prefigura un viaggio alla scoperta del vero male e della perdita dell'innocenza: «Questo solo capì. Di essere caduto nella tenebra. E nell'istante in cui seppe, cessò di sapere.»<sup>75</sup> Questa citazione corrisponde alla narrazione del romanzo visto che il ragazzo prigioniero nel buco potrebbe rappresentare il popolo della città di Michele, mentre lui, essendo l'angelo custode del ragazzo, diventa così il salvatore del popolo.

Michele è un ragazzo arguto, attento, coraggioso e buono - tutto ciò che l'eroe bambino di un racconto dovrebbe essere - ma spesso non pensa a sé stesso, quindi è capace di descrivere gli eventi mostruosi della sua infanzia in un modo senza pretese. Michele adulto sta ricordando cosa era successo vent'anni prima. La voce del bambino di nove anni è catturata in parte dall'uso dei tempi di Ammaniti: il romanzo viene narrato nei tempi perfetti (passato prossimo) e imperfetti, piuttosto che in passato remoto della narrativa convenzionale. I sei bambini che vivono nelle cinque case di Acqua Traverse non sono veramente amici - al contrario, c'è molta

---

<sup>73</sup> Aldo Romeo Luigi Moro, era il primo ministro italiano (Maglie, 1916 – Roma, 1978).

<sup>74</sup> Era il nipote del magnate del petrolio americano J. Paul Getty, che una volta era l'uomo più ricco del mondo.

<sup>75</sup> Ammaniti N., *Io non ho paura*, Einaudi, Torino, 2011., p. 3.

animosità tra di loro - ma giocano insieme ogni giorno, perché non ci sono altri bambini. La più giovane è la sorellina di Michele, Maria, che ha cinque anni; il più grande, Antonio Natale, noto come Teschio, ha 12 anni. All'inizio del romanzo, i bambini corrono attraverso un campo di grano dove il gioco diventa una gara. Il vincitore non vince un premio, ma il perdente riceve una penitenza. Gareggiando, Maria cade e si torce la caviglia; Michele esita, ma torna ad aiutarla. Il fratello e la sorella sono gli ultimi a raggiungere il traguardo. Maria è esonerata dalla penitenza visto che è la più giovane, e Michele convince gli altri che anche lui dovrebbe essere risparmiato, considerando la situazione. La punizione, quindi, cade su Barbara che ha undici anni, l'unica ragazza tra i bambini più grandi. Il giorno prima, Teschio le aveva fatto sbottonare la camicia e mostrare ai ragazzi il suo petto e ora le dice di lasciar cadere i pantaloni. Michele eroicamente - anche se non lo vede come un eroismo - si alza per compiere la penitenza al posto di Barbara. C'è una casa abbandonata nascosta sopra la collina. Teschio decide che Michele deve salire al primo piano, farsi strada attraverso la casa che sta crollando, arrampicarsi fuori da una finestra e scendere giù per un albero sul lato opposto. Michele quasi riesce nell'impresa, ma poi cade a terra sulla schiena; e questo è il primo episodio che cambierà la sua vita per sempre:

"Ho mosso i piedi e ho scoperto che sotto le foglie, i rametti e la terra c'era un ondulado verde, una tettoia di plastica trasparente. Era stata ricoperta come per nasconderla. E quel vecchio materasso ci era stato poggiato sopra.

Era stato l'ondulato a salvarmi. Si era piegato assorbendo la caduta.

Quindi, sotto, doveva essere vuoto.

Poteva esserci un nascondiglio segreto o un cunicolo che portava in una caverna piena d'oro e pietre preziose. Mi sono messo carponi e ho spinto in avanti la lastra.

Pesava, ma piano piano, l'ho spostata un poco. Si è sprigionato un tanfo terribile di merda.

Ho vacillato, mi sono messo una mano sulla buca e ho spinto ancora.

Ero cascato sopra un buco. [...] Il buco era largo un paio di metri e profondo due metri, due metri e mezzo.

Era vuoto.

No, c'era qualcosa. [...]

Era senza peli... bianco... una gamba... Una gamba! [...]

Era la gamba di un bambino. E un gomito spuntava dagli stracci.

In fondo a quel buco c'era un bambino."<sup>76</sup>

---

<sup>76</sup> Ivi, pp. 32-33.

Michele si è trovato faccia a faccia con un ragazzo del quale successivamente scopre il nome e lo stato sociale. Il ragazzo si chiama Filippo Carducci e proviene da una famiglia ricca. Per diversi giorni Michele mantiene il segreto, trascorrendo sempre più tempo da solo, facendo escursioni in bicicletta alla casa abbandonata per trovare il nuovo amico. Cerca di confessare il segreto a suo padre, un camionista che era spesso assente per lunghi periodi, tornato a casa inaspettatamente. Michele continua a mantenere il segreto - fino a quando non comincia a sospettare improvvisamente che suo padre potrebbe avere a che fare con l'orrore nella buca. Perciò, in parte con sollievo e in parte con paura, Michele scopre che il fratello maggiore di Teschio, Felice Natale, sta in agguato nei pressi della casa abbandonata. Felice è un bugiardo e un sadico, che si diletta a torturare i bambini più piccoli. Sembrava una persona normale finché non apriva la bocca: non aveva mai perso i denti da latte, che erano piccoli e ampiamente distanziati "come quelli di un coccodrillo appena nato"<sup>77</sup>. Nel corso del tempo, Michele fa amicizia e si prende cura di Filippo. L'ironia della sorte è che, nonostante le sue paure, cerca di dimostrare di non avere paura.

Le paure di Michele emergono sotto forma di incubi. I fantasmi, i lupi mannari e le streghe affliggono la sua immaginazione e disturbano il suo senso della realtà. Le sue paure lo inseguono nel sonno, e nei suoi viaggi in montagna se ne sente ossessionato. Tuttavia, il suo coraggio e la sua immaginazione lo portano a fingersi "Tiger Jack"<sup>78</sup>, il suo eroe dei fumetti e così sfida le sue paure dei mostri. Michele apprende rapidamente il problema della corruzione nel mondo degli adulti e che dovrebbe «avere paura degli uomini, non dei mostri»<sup>79</sup>, detto da suo padre. Sebbene tutti crescendo affrontiamo paure e difficoltà, Ammaniti suggerisce che spesso le nostre paure o il modo in cui ci atteggiemo ci definiscono come persone. Alcuni si ritirano, alcuni diventano ansiosi e altri sono costantemente spaventati. Per quelli che possono affrontare i loro demoni e imparare a sfidare le paure, c'è la possibilità di sviluppare forza e resistenza. È un segno di coraggio e di forza di Michele che cerca di combattere i suoi timori rendendosi conto che il padre è l'uomo nero:

"«Attento Michele, non devi uscire di notte», mi diceva sempre mamma. «Con il buio esce l'uomo nero e prende i bambini e li vende agli zingari».

Papà era l'uomo nero.

Di giorno era buono, ma di notte era cattivo.

---

<sup>77</sup> Ivi, p. 79.

<sup>78</sup> Il personaggio del fumetto western *Tex Willer*, descritto come guerriero forte e muscoloso, capace di sopportare durissime prove.

<sup>79</sup> Ammaniti N., *Io non ho paura*, Einaudi, Torino, 2011, p. 79.

Tutti gli altri erano zingari. Zingari travestiti da persone. È quel vecchio era il re degli zingari e papà il suo servo. Mamma no, però.

Mi immaginavo che gli zingari erano una specie di nanetti velocissimi, con le orecchie di volpe e le zampe di gallina. E invece erano persone normali".<sup>80</sup>

Il mondo dell'infanzia di Michele si trasforma da fiaba in incubo man mano che i segni preoccupanti della complicità di suo padre diventano evidenti. Michele sospetta che la casseruola e la mela trovate nella buca appartengano a lui. Le paure di Michele sono esacerbate dalla conoscenza della corruzione nel mondo degli adulti. Michele sente che Sergio Materia, l'amico di suo padre, è un uomo malvagio.

Con l'aiuto del suo coraggio e un pizzico di curiosità, Michele trova nella valigia di Sergio la pistola accanto al quaderno di Filippo e così scopre che l'amico del padre appartiene a un mondo oscuro e sconosciuto. Il secondo episodio importante che lo cambierà come persona è il momento in cui racconta il segreto al suo migliore amico, Salvatore. Gli descrive tutto: il buco, Filippo e la sua gamba malata, la puzza, Felice che lo custodiva, il padre e il vecchio che gli volevano tagliare le orecchie e la madre di Filippo alla televisione.<sup>81</sup> Il suo migliore amico gli dice di essere schifato e lo stesso giorno lo tradisce raccontando tutto a suo fratello Felice.

"Mi faceva male tutto, le ginocchia sbucciate, le costole, un braccio e un polso. Ma soprattutto il cuore. Salvatore me lo aveva spezzato.

Era il mio migliore amico. Una volta, su un ramo del carrubo, avevamo pure fatto il giuramento d'amicizia eterna."<sup>82</sup>

Successivamente, Salvatore si pente di averlo tradito. Infatti, per farsi perdonare, gli dice che i rapitori hanno spostato il ragazzino in un altro posto: «Sta da Melichetti, giù nella gravina. – Come lo sai? – L'ho sentito ieri, Papà parlava con tuo padre e quello di Roma»<sup>83</sup>. Le paure di Michele aumentano ulteriormente quando scopre che anche i suoi genitori sono coinvolti nella vicenda:

"Ho messo la testa sotto il cuscino.

Vedevo l'oceano di ferro in tempesta, cavalloni di chiodi si sollevavano e spruzzi di bulloni colpivano l'autobus bianco che affondava in silenzio sollevando il muso e dentro c'erano i mostri che si agitavano e sbattevano i pugni terrorizzati.

---

<sup>80</sup> Ivi, p. 97.

<sup>81</sup> Cfr. Ivi, p. 135

<sup>82</sup> Ivi, p. 146.

<sup>83</sup> Ivi, p. 187.

Non c'era niente da fare.

I vetri erano indistruttibili."<sup>84</sup>

L'autore del romanzo raffigura un mondo adulto che rappresenta un'incredibile crudeltà contro l'umanità. I padri sfruttano e umiliano un ragazzino innocente a causa del loro desiderio di guadagnare i soldi in un modo malvagio. Filippo è tenuto in condizioni molto crudeli: è coperto dai suoi escrementi e sta morendo di fame e di paura.

Ogni volta che i ruoli modello, come i nostri genitori o figure autorevoli mancano, ci sono serie conseguenze per il nostro senso di sé, la nostra fiducia, il nostro orgoglio e dignità. Un tale fallimento minaccia la nostra stabilità morale e il nostro sistema di valori e porta alla confusione. Il padre sfrutta la situazione per migliorare la posizione della sua famiglia e per trovare una vita migliore per i suoi figli. Michele teme suo padre perché gli dice di tradire il suo nuovo amico, Filippo. Tale ambiguità morale sconvolge il mondo di Michele e gli procura a una crisi personale. La voce del padre dovrebbe essere la voce della moralità, della giustizia e della buona condotta. Invece, la "voce" diventa un avvertimento di pericolo e violenza. «Se torni lì, lo uccideranno. L'hanno giurato.»<sup>85</sup> Si sente costretto a tornare per salvare Filippo, ma viene sopraffatto dai mostri, che sono collegati a Sergio, l'ideatore del rapimento: «[...] mi pareva che mille occhi mi guardavano»<sup>86</sup>. Inizialmente, si sottomette agli ordini di suo padre e tradisce temporaneamente il suo amico. A questo punto arriviamo al quarto episodio che gli cambia la vita per sempre. Nonostante la promessa data a suo padre, Michele decide di liberare l'amico. C'è una voce interiore che gli suggerisce di fare così.

"Quindi, [...] la trasformazione a cui Michele va incontro dopo quella che ad essere coinvolti nel rapimento sono i suoi stessi genitori, e che sembra trasformarlo in un uomo fatto, vista l'eroica impresa che compie per liberare il suo "gemello" rapito, anziché essere evolutiva, è in ultima analisi, regressiva. Il titanico blitz che Michele realizza tutta da solo, a dispetto del tradimento perpetratogli da un amico che tale non era [...], è insomma un fuoco di paglia, per quanto flamboyant nella sua rutilante spasmodicità: essa, anziché preludere alla glorificazione dell'eroe, ne segna, almeno al modo di edere di chi scrive, la "fine". Come dire che, dopo il suo memorabile beau geste salvifico, il protagonista viene risucchiato in un buio narrativo totale [...], che sembra dissimulare, un suo sostanziale blocco psicologico, una qual certa paralisi di vita, una apatia generale, una zona grigia indegna persino di essere descritta per sommi capi."<sup>87</sup>

---

<sup>84</sup> Ivi, p. 153.

<sup>85</sup> Ivi, p. 170.

<sup>86</sup> Ivi, p. 182.

<sup>87</sup> Ivi, p. 456.

Durante la crescita, si incontrano dilemmi e ostacoli; alcuni ostacoli sono più gravi degli altri. Il modo in cui affrontiamo questi dilemmi è fondamentale per la nostra autostima e la fiducia nel mondo. A questo proposito, Michele è posto in un dilemma morale tra la lealtà verso il suo amico, che comporta una computazione morale, e il suo dovere e la sua promessa al padre, che ossessiona la sua coscienza. Suo padre, che dovrebbe essere una roccia di moralità, guida e onestà, diventa la voce della corruzione. Nel suo caso Michele affronta un dilemma che è praticamente impossibile da risolvere, per lo meno, deve prendere la strada meno traumatica. Scegliendo Filippo mantiene la sua promessa e può conservare la sua dignità e fiducia. Si vergogna del padre e distrugge completamente la loro relazione, ma riconosce che era sempre fragile dal momento in cui ha capito che il padre era coinvolto. Tuttavia, nella scelta di tornare sulle colline, Michele mostra un enorme coraggio e tradisce suo padre a favore dei suoi principi. Si mette in grave pericolo e viene colpito con la pistola dal padre stesso. La sua innocenza e il suo coraggio ricordano il protagonista più popolare di Mark Twain, Huckleberry Finn. Il protagonista di Twain ha qualche anno in più di Michele, ma l'anima e l'innocenza sono uguali. Il regista Gabriele Salvatores<sup>88</sup> ha adattato il romanzo in un film nel 2003 e la sceneggiatura è stata scritta da Ammaniti e Francesca Marciano. Il film ha avuto molto successo e ha vinto due premi David di Donatello<sup>89</sup>.

### 3.3. *Come Dio comanda*

Il terzo romanzo di formazione di Ammaniti è una storia di uomini intitolata *Come Dio comanda*. Il romanzo viene pubblicato per la prima volta dalla casa editrice Mondadori nel 2006 per la collana *Scrittori italiani e stranieri*. I protagonisti sono uomini appartenenti al mondo del sottoproletariato e non hanno un lavoro nonostante il fatto che vivono in un villaggio borghese chiamato Verrano. Come nei romanzi precedenti, il villaggio è il prodotto dell'immaginazione dello scrittore. Il romanzo racconta la storia di Rino Zena, uno skinhead<sup>90</sup> alcolico disoccupato con una bandiera nazista sulla parete della sua camera da letto. La sua caratteristica positiva è l'amore per suo figlio di tredici anni, Cristiano Zena, che educa combinando atteggiamenti anti-immigrati, amore violento, sopraffazione sui più deboli e esaltando la supremazia fisica dei superuomini. Vivono da soli in una zona industriale della città. Hanno soltanto due amici:

---

<sup>88</sup> Regista e sceneggiatore italiano (Napoli, 1950). Nel 1992 il suo film *Mediterraneo* ha vinto il premio Oscar al miglior film in lingua straniera.

<sup>89</sup> Il premio cinematografico italiano, fondato da Italo Gemini (Roma, 1901 – Roma, 1984).

<sup>90</sup> Le persone che seguono un movimento giovanile fortemente xenofobo e di ispirazione neonazista; le persone skinhead vengono caratterizzate dall'esibizione di teste rasate a zero e da una decisa inclinazione alla violenza.



Danilo Aprea, dipendente da alcol, il cui grande sogno è derubare un bancomat e riconquistare la sua ex moglie, e Corrado Rumitz chiamato Quattro Formaggi, il suo compagno d'infanzia. All'inizio del romanzo, Rino, ubriaco, sveglia Cristiano per costringerlo ad uscire di notte sulla neve. Un cane da guardia nelle vicinanze continua ad abbaiare e Rino insiste sul fatto che suo figlio lo uccida. Cristiano considera il corpo di suo padre Rino come invidiabile modello di mascolinità è interessante. Il narratore spiega: «Cristiano, come sempre, si perse a osservarlo»<sup>91</sup>. Mentre Cristiano ammira «un sacco di muscoli ben definiti ... il filo spinato tatuato intorno al bicipite»<sup>92</sup>, non si chiede perché non possa assomigliare a lui, ma si chiede invece; «Perché non sono uguale a lui?»<sup>93</sup>. Nel suo ragionamento egli collega il corpo all'identità, insinuando che il corpo di Rino è l'aspetto più importante della sua persona.

Da un lato, Quattro Formaggi viene descritto come un personaggio innocente che trascorre le sue giornate coltivando la sua ossessione, cioè un presepe:

"Era da anni che ci lavorava. Migliaia di pupazzetti raccolti nei cassoni della spazzatura, trovati nella discarica o dimenticati dai bambini ai giardini comunali. Sopra la montagna più alta di tutte c'era una stalla con il Bambin Gesù, Maria, Giuseppe e il bue e l'asinello."<sup>94</sup>

Dall'altra parte, invece, egli è un dipendente dalla pornografia. Quattro Formaggi, attraverso la nebbia della malattia mentale che lo ha afflitto per tutti i suoi trent'anni, scambia una compagna di classe di Cristiano, Fabiana Ponticelli, per una sua attrice preferita che si esibisce in film pornografici. Una notte, dopo averla perseguitata, la trascina nel sottobosco. Fingendo di essere morto, Quattro Formaggi l'ha ingannata a l'ha fatta scendere dalla sua moto per aiutarlo. Egli capì che stava facendo del male alla ragazza, ma il suo desiderio sessuale era predominante. Lo scrittore spiega:

"Ma lui non riusciva più a raccapazzarsi. Da una parte gli faceva tanta pena, gli dispiaceva, ma dall'altra provava piacere nel vederla soffrire. Era una bella sensazione. Si sentiva un leone e avrebbe potuto battersi con chiunque."<sup>95</sup>

Sfortunatamente, Quattro Formaggi non è in grado di mantenere l'erezione ed a completare la sua fantasia sessuale, di seguito la sua frustrazione lo spinge ad uccidere Fabiana colpendole la testa con un sasso. Sconvolto per ciò che ha fatto, egli decide di chiamare Rino che risulta

---

<sup>91</sup> Ammaniti N., *Come Dio comanda*, Mondadori, Milano, 2012, p. 38.

<sup>92</sup> *Ibidem*.

<sup>93</sup> Ivi, p. 39.

<sup>94</sup> Ivi, p. 36-37.

<sup>95</sup> Ivi, p. 227.

particolarmente disturbato dopo averlo trovato con il cadavere. Sente disgusto e si infuria con Quattro Formaggi, ma al contempo comprende l'atto dato lo stato mentale dell'amico. L'autore descrive la scena:

"«Non piangere, stronzo. Non piangere che ti ammazzo.»

Rino sollevò il capo come un coyote che ulula verso la luna."<sup>96</sup>

Rifiutando di abbandonare Quattro Formaggi al suo destino, Rino sfoga la sua rabbia colpendolo, minacciando di sparargli con la sua pistola, ma il tentativo di gettare una pietra pesante gli causa un'emorragia cerebrale. Qui si entra nell'ambito del romanzo noir - Quattro Formaggi non è così ottuso come si pensava, ma si rivela molto malvagio e crudele. Si sforza di far sembrare Rino colpevole del tentativo di stupro e omicidio, cerca di nascondere i loro corpi e fuggire. Nel frattempo, Danilo è stato vittima di un incidente mortale mentre voleva scassinare un bancomat da solo con la sua auto: «Cadde giù e la morte se lo prese a terra, sotto la pioggia, mentre rideva e muoveva le dita raccattando i suoi soldi.»<sup>97</sup> Quindi, la sua ossessione per il denaro alla fine lo porta alla morte.

Rino, ancora sveglio ma paralizzato, riesce a chiamare il figlio per dirgli dove si trova. Cristiano lo trova e si mette in cammino per salvarlo e nascondere il corpo. Cristiano combatte con sé stesso e non può capire come suo padre abbia potuto fare un atto così assurdo. Infatti, riflette e realizza da solo:

"Mio padre mi è sempre stato vicino dal giorno che sono nato. Mia madre è scappata e lui mi ha tirato su. Mio padre mi portava a pescare. Mio padre era un nazista ma era buono. Credeva in Dio e non bestemmiava. Mi voleva bene e voleva bene a Quattro Formaggi e a Danilo. Mio padre sapeva quello che era giusto e quello che era sbagliato.

Mio padre non ha ucciso Fabiana.

Io lo so."<sup>98</sup>

Cristiano comprende che suo padre è innocente, Rino si sveglia dal coma, Quattro Formaggi si suicida e la fine del romanzo rimane aperta e inconclusa.

Alcuni protagonisti nei romanzi di formazione novecenteschi vedono nel suicidio l'unica via d'uscita, come per esempio Martino del romanzo di formazione di Enrico Brizzi *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*. Anche Amerigo, nel romanzo pasoliniano *Ragazzi di vita*, si suicida per evitare la prigione. Una forte somiglianza tra i romanzi di Pasolini e Ammaniti è

---

<sup>96</sup> Ivi, p. 255.

<sup>97</sup> Ivi, p. 298.

<sup>98</sup> Ivi, p. 478

l'ambientazione; i romanzi vengono ambientati nella società dove prevalgono i borghesi, ma i protagonisti appartengono alle classi sociali più basse. Tutti i protagonisti dei romanzi *Ti prendo e ti porto via*, *Io non ho paura* e *Come Dio comanda*, sono scontenti visto che vivono una vita ai margini della società e il loro anarchismo li porta all'autodistruzione.

Nel romanzo *Come Dio comanda*, Rino usa la violenza e la forza fisica come sbocchi per le sue emozioni, in particolare quando è arrabbiato. Dopo che gli è stato annullato un contratto lavorativo, Rino riconosce che la rabbia dentro di lui si stia intensificando e cerca un modo per sfogarla; come scrive l'autore,

"Per stare calmo doveva cacciare fuori un po' di merda. Doveva spaccare qualcosa. Dare fuoco a quella baracca [...]."<sup>99</sup>

Rino trova la persona responsabile della questione del contratto, ovvero il suo capo, lo batte e lo soffoca, senza pietà. Rino fa ricorso alla sua aggressività anche nella sua relazione con il figlio Cristiano; si amano, ma spesso esprimono quell'amore violentemente. Una mattina Rino ha afferrato la pistola dal comodino e ha tirato a sé Cristiano, che finisce lungo disteso sul letto. Il padre gli ha puntato la canna sulla fronte, ed ha accettato di lasciarlo andare solo dopo il suo bacio. A quel punto il ragazzo lo ha baciato sulla guancia e Rino urlava:

"[...] disgustato: «Ma allora è proprio vero che ho un figlio ricchione?» E cominciò a fargli il solletico."<sup>100</sup>

Una delle donne più importanti del romanzo è la madre di Cristiano, non fisicamente presente. Il lettore non incontra mai la madre Irina ma la conosce tramite i racconti di Rino e Cristiano. Quando Irina è rimasta incinta di Cristiano, una gravidanza non voluta, aveva intenzione di abortire: «Voglio abortire... Sono troppo giovane, Rino. Io voglio vivere.»<sup>101</sup> Da quanto rivelato dall'analessi del capo di Rino, Enrico Sartoretti, Irina era incinta di un uomo che «aveva fatto la cazzata di mettere al mondo un figlio senza avere i mezzi sufficienti per fargli vivere una vita come si deve.»<sup>102</sup> Nonostante la loro età e instabilità finanziaria, Rino ha chiesto ad Irina di tenere il bambino e l'ha minacciata: «Provaci [ad abortire] e t'ammazzo.»<sup>103</sup> Intrappolata, Irina partorisce, ma abbandona Rino e Cristiano pochi mesi dopo il parto.

---

<sup>99</sup> Ivi, p. 70.

<sup>100</sup> *Ibidem*.

<sup>101</sup> Ivi, p. 113.

<sup>102</sup> Ivi, p. 77.

<sup>103</sup> Ivi, p. 113.

Rino parla molto delle donne, esprimendo sempre commenti negativi. Si vanta della sua eterosessualità, e si riferisce alle donne con cui ha le relazioni sessuali come «vacche» e «troie»<sup>104</sup>. L'autore descrive l'oggettivazione sessuale delle donne di Rino dicendo: «Le marchiava e poi le cacciava a calci la mattina dopo con la fica infuocata e qualche livido in più.»<sup>105</sup> Gran parte dell'ostilità di Rino nei confronti delle donne si concentra su questioni di denaro e potere. Rino parla con rabbia delle donne che «[...] si sposavano con un proprietario di azienda e giravano in minigonna e giacchetta a bordo di una Mercedes.»<sup>106</sup>. La sua ostilità verso le donne che hanno relazioni sessuali con uomini ricchi e potenti potrebbe derivare dalla sua insicurezza riguardo alla propria posizione di classe, e dalla sua incapacità di offrire alle donne ciò che ovviamente desiderava. La sua rabbia potrebbe anche derivare dalla gelosia verso le donne che riescono a migliorare le loro condizioni di vita, mentre lui continua a soffrire nella povertà. Rino, cresciuto in un orfanotrofio, lavora e vive ai margini della società, ed a causa dell'insicurezza finanziaria non ha fiducia in sé stesso e perciò trova difficoltà ad allevare suo figlio. Le preoccupazioni del padre passano al figlio, poiché anche Cristiano teme che alle donne piacciono solo gli uomini benestanti:

"Suo padre aveva ragione, a quelle così piacevano i figli di papà. Come Tekken. Le loro moto. I loro soldi.

A lui che non aveva una lira lo prendevano solo per il culo."<sup>107</sup>

Sia Rino che Cristiano credono che la loro povertà incida sul loro rapporto con le donne, ed abbia un effetto negativo sulla loro pretesa di essere veri uomini. Danilo Aprea conferma l'idea che il denaro possa conferire legittimità alla virilità, particolarmente nei rapporti con le donne. Danilo escogita un piano per la rapina di un bancomat che verrà eseguita in complicità con Quattro Formaggi e Rino. Nonostante la ex moglie di Danilo gli avesse annunciato la sua gravidanza con il nuovo marito ed avesse chiarito il suo disinteresse nel riaccendere il loro matrimonio, Danilo insiste a perseguire l'idea che i soldi saranno sufficienti per riconquistarla.

Nel romanzo vengono raccontati i fatti accaduti da venerdì a mercoledì, quindi in sei giorni. Anche in questo romanzo le vicende vengono raccontate dettagliatamente e i capitoli si dividono in brevi paragrafi numerati, in totale 244. A differenza dei romanzi precedenti, al centro della narrazione di questo romanzo non è la formazione del protagonista ma, visto che Cristiano è un adolescente e ci sono episodi che lo avvicinano al mondo degli adulti, il romanzo

---

<sup>104</sup> Ivi, p. 44.

<sup>105</sup> Ivi, p.43.

<sup>106</sup> *Ibidem*.

<sup>107</sup> Ivi, p. 141.

si può definire come romanzo di formazione. Infatti, tutte le vicende sono presentate anche attraverso gli occhi dell'adolescente Cristiano cresce con il suo coinvolgimento in queste vicende, come per esempio nel momento in cui l'ambulanza porta suo padre all'ospedale, ed egli rimane da solo;

"In seguito Cristiano Zena ricordò il momento in cui si portarono via suo padre su una lettiga come quello che cambiò la sua esistenza.

Più di quanto aveva pedalato nella pioggia sicuro che non ci fosse più il bivio per San Rocco, più di quanto aveva trovato suo padre morto nel fango, più di quando aveva visto il cadavere di Fabiana Ponticelli.

Il mondo cambiò e la sua esistenza divenne importante, degna di essere raccontata, quando vide la testa del pelato scomparire dentro l'ambulanza."<sup>108</sup>

Il romanzo cerca di aiutare il lettore a capire la differenza tra il bene e il male. Per esempio, fa riflettere sull'omicidio e sulle sue conseguenze. Nello specifico, Quattro Formaggi non aveva la capacità mentale di capire che il suo omicidio derivava in definitiva dalla sua rabbia verso sé stesso; in seguito è terrorizzato mentre ascolta al telegiornale un professore di criminologia che fa un'analisi dettagliata riguardante l'omicidio della giovane ragazza. Il professor Gianni Calcaterra spiegava quanto segue:

"Intanto va detto che lo stupro nasce sempre da un non facile rapporto con la propria sessualità. [...] Lo stupro nasce da un senso d'impotenza e d'inadeguatezza nei confronti del mondo e in particolar modo dell'universo femminile. È probabile, nel caso di Fabiana Ponticelli, che lo stupratore abbia ucciso la ragazza perché non è riuscito ad avere soddisfazione durante la violenza."<sup>109</sup>

Quattro Formaggi coltivava aspettative fantastiche sul personaggio di Ramona, un'attrice di film pornografici. Fabiana, una ragazza reale, non consenziente, non poteva soddisfare le sue fantasie sessuali. Lo stupro di Quattro Formaggi può essere visto come una risposta a una crisi d'identità maschile. Soffrendo di handicap mentali e fisici, la sua vita è segnata dal tormento e dalla derisione degli altri, in particolare degli uomini che hanno usato la loro forza per sminuirlo. Rino, amico e protettore di Quattro Formaggi, ha riconosciuto il pericolo della sua rabbia addormentata prima che avvenisse lo stupro. L'autore spiega i pensieri di Rino:

"Quel sorriso a mezza bocca che gli usciva dopo che qualcuno gli aveva fatto il verso e lo aveva chiamato spastico non era il segno che Quattro Formaggi era un santo, ma che l'insulto aveva

---

<sup>108</sup> Ivi, p. 342.

<sup>109</sup> Ivi, p. 461.

fatto centro, aveva bucato una parte sensibile e il dolore andava a ingrossare una parte del suo cervello dove pulsava qualcosa di infetto, di storto. E un giorno o l'altro, presto o tardi, quella roba cattiva si sarebbe risvegliata. "<sup>110</sup>

Quattro Formaggi, sentendosi continuamente disprezzato dalla società, usa lo stupro per prendere il controllo ed utilizzare la forza su un'altra persona. Lo stupro, sebbene in gran parte alimentato dalle sue delusioni, è anche prodotto di arguzia e forza fisica. Il tema dello stupro e della violenza sulle donne viene già trattato in alcuni romanzi di formazione, tra i quali i romanzi menzionati nel primo capitolo di questa tesi: *Una vita* di Sibilla Aleramo e *La lunga vita di Marianna Ucrìa* di Dacia Maraini. Sia Aleramo che Maraini descrivono gli effetti duraturi degli stupri che le loro protagoniste hanno subito da bambine, nonché gli stupri coniugali che vivono da adulte. A causa delle loro brutali iniziazioni sessuali, nessuna delle due protagoniste è in grado di godersi i suoi incontri sessuali successivi. Tuttavia, vengono continuamente violate dagli stessi uomini che inizialmente le hanno violate da bambine, nonostante le loro proteste e i tentativi di fuga. A differenza dei romanzi novecenteschi, lo stupro di Ammaniti termina con la morte della vittima. Tutti e tre i romanzi, infatti, mostrano le conseguenze negative dello stupro e della violenza sulle donne. I romanzi per giovani adulti sono estremamente popolari perché sono la migliore guida alla realtà disfunzionale della vita adulta, esternano il male come un nemico che può essere visto, compreso e vinto. Quindi, il romanzo *Come Dio comanda*, può essere visto come una guida per i lettori, sia giovani che adulti; guida alla vita che non si vuole vivere. Il quarto romanzo di formazione di Niccolò Ammaniti, *Io e te*, può anche essere visto come una guida per i lettori.

Nel 2008, Ammaniti, fiancheggiato dal regista Gabriele Salvatores, ha prodotto un film oscuro, violento e intenso, ambientato nel Nord Italia. Il film, come il romanzo, evita qualsiasi visione romantica della povertà e presenta la brutalità inarrestabile della vita ai margini della società.

---

<sup>110</sup> Ivi, p. 252.

### 3.4. *Io e te*

Il quarto romanzo di formazione è il romanzo breve intitolato *Io e te* e pubblicato nel 2010 dalla casa editrice Einaudi. Ammaniti di solito scrive con uno stile semplice, delineando situazioni morali dei giovani nelle piccole città italiane. Anche *Io e te* affronta questo argomento, con la differenza che il quattordicenne protagonista Lorenzo Cumi proviene da una ricca famiglia romana. È figlio unico, anche se suo padre, un uomo d'affari di successo, ha una figlia di 23 anni da un matrimonio precedente.

*Io e te* viene narrato da Lorenzo Cuni e comincia con due scene molto brevi ambientate nel 2010. Lorenzo ha circa venticinque anni, ma la maggior parte del romanzo è un'analepsi, in quanto il protagonista ricorda un inverno a Roma di dieci anni fa. Nella scena di apertura, Lorenzo svela un pezzo di carta che la sorellastra Olivia ha scritto quando egli aveva quattordici anni e lei ventitré:

"Caro Lorenzo,

mi sono ricordata che un'altra cosa che odio sono gli addii e quindi preferisco filare prima che ti svegli.

Grazie per avermi aiutata. Sono felice di aver scoperto un fratello nascosto in una cantina.

Ricordati di mantenere la promessa."<sup>111</sup>

Il resto del romanzo fornisce un resoconto di dieci anni prima, quando il protagonista riceve il biglietto dalla sorellastra. Lorenzo, quattordicenne, è uno di quei ragazzi che hanno delle difficoltà nell'adattarsi, prova una varietà di approcci, ma rimane generalmente estraniato e frustrato. I suoi genitori lo raccomandano a uno psicologo e si accontentano della diagnosi di «disturbo narcisistico»<sup>112</sup>, ossia sono soddisfatti del fatto che loro figlio non soffra di bassa autostima. Risulta che Lorenzo ha «il se micragno»<sup>113</sup>, e i genitori si convincono che egli «è un bambino normale.»<sup>114</sup> Suo padre crede che il figlio possa risolvere i suoi problemi con una terapia adatta. Lo psicologo, infatti, spiega alla madre preoccupata che Lorenzo

"[...] è incapace di provare empatia per gli altri. Per lui tutto quello che è al di fuori della sua cerchia affettiva non esiste, non gli suscita nulla. Crede di essere speciale e che solo persone speciali come lui possano capire."<sup>115</sup>

---

<sup>111</sup> Ammaniti N., *Io e te*, Einaudi, Torino, 2010., p. 115.

<sup>112</sup> Ivi, p. 26.

<sup>113</sup> Ivi, p. 27.

<sup>114</sup> *Ibidem*.

<sup>115</sup> Ivi, p. 26.

Questa è una descrizione oggettiva del comportamento di Lorenzo ma non dei suoi reali desideri, perché il ragazzo desidera ardentemente gli amici. Per un capriccio, dice a sua madre che è stato invitato a fare una gita sulla neve con Alessia, la sua famiglia e i suoi amici. Quando sua madre si allontana e piange, Lorenzo si pente subito di averle mentito, ma ogni volta che cerca di dire la verità, non riesce a farlo.

"Per qualche giorno ho tentato di dire a mamma che era una bugia, che avevo detto quella balla per scherzare, ma ogni volta che la vedevo così felice ed entusiasta, mi ritiravo sconfitto e con la sensazione di aver commesso un omicidio. [...] Quello che non riuscivo a sopportare era la domanda che di sicuro sarebbe seguita.

«Lorenzo, ma perché mi hai raccontato questa bugia?»

«Perché sono un coglione». Questa era l'unica risposta che riuscivo a darmi. Ma sapevo che non bastava, sotto c'era qualcosa che non avevo voglia di sapere."<sup>116</sup>

Lorenzo decide di passare la settimana nascosto nella cantina di famiglia, lontano da tutto e da tutti, convincendosi di essere contento di questo isolamento. Il suo piano di trascorrere una settimana tranquilla viene interrotto dall'improvvisa irruzione della sorellastra Olivia, una tossicodipendente, che conosce a malapena. All'inizio Lorenzo non comprende i comportamenti di Olivia e si chiede: «Che razza di malattia aveva? E se era contagiosa?»<sup>117</sup>

Il giovane protagonista cerca di aiutare la sorella a superare i suoi sintomi di astinenza da eroina, si prende cura della sua salute e le porta il cibo e i sonniferi. Attraverso la loro interazione, sembra che la sua fiducia in sé stesso cresca. Sebbene ci siano momenti dolorosi, *Io e te* non è un romanzo oscuro, ma è illuminato dal potenziale di due anime danneggiate che si incontrano e sperimentano l'amore.

"Mi ha afferrato le mani e guardandomi con quegli occhi liquidi mi ha tirato verso di lei. –Il mio destino è di stare accanto a te, con te vicino più paura non avrò, e un po' bambina tornerò."<sup>118</sup>

Successivamente, cominciano a ballare insieme. Questo risulta essere un momento molto importante per Lorenzo visto che egli cresce e decide di non avere più paura del mondo.

"Tra poche ore sarei uscito da quella cantina. E sarebbe stato di nuovo tutto uguale. Eppure sapevo che oltre quella porta c'era il mondo che mi aspettava e io potevo parlare con gli altri come fossi

---

<sup>116</sup> Ivi, pp. 36-37.

<sup>117</sup> Ivi, p. 78.

<sup>118</sup> Ivi, p.109



uno di loro. Decidere di fare le cose e farle. Potevo partire. Potevo andare in collegio. Potevo cambiare i mobili della mia stanza."<sup>119</sup>

Dieci anni più tardi, Lorenzo ha ventiquattro anni. Con le mani che avvolgono una tazza di caffè, si siede in un bar e rilegge la nota d'addio di Olivia custodita nel suo portafoglio. Finalmente si alza, entra in un edificio per mantenere la promessa di rivedere sua sorella. Essa giace su un tavolo, fredda, nel mortuario. Sembra che la storia narrata da Ammaniti possa essere basata su una vicenda realmente accaduta, visto che dopo la conclusione del romanzo viene inserita una pagina con informazioni su Olivia Cuni, 1976-2010<sup>120</sup>. Il protagonista è un ragazzo di quattordici anni incapace di adattarsi. Infatti, soffre di questa incapacità da quando era bambino. Alla fine si rende conto che il suo problema non deriva dalla sua volontà, ma dalla paura.

A differenza degli altri romanzi di Ammaniti, *Io e te* è un romanzo breve dove viene rappresentata soltanto la vita del protagonista. L'idea di Lorenzo era di passare una settimana bianca, senza preoccupazioni e senza pensare agli altri. Infine, succede il completo contrario, impara molte cose e stringe amicizia con Olivia. Il tema del giovane adolescente disadattato ci è noto, lo troviamo nel romanzo novecentesco *Il giovane Holden*. Anche in questo romanzo il protagonista fugge, ma a New York. Nel caso di Ammaniti, il giovane disadattato fugge nella cantina. In entrambi i casi, i protagonisti riescono a capire, grazie alle loro sorelle, che il loro problema risiede soltanto nella loro mente. Già da bambini impariamo che l'amicizia è molto importante per la nostra formazione; Lorenzo è un vero esempio di quello che potrebbe succedere senza legami stretti e amicizie. Olivia era la prima persona alla quale egli confida le paure e si confessa:

"Perché ci volevo andare. Perché volevo sciare con loro, io sono bravo a sciare. Perché volevo fargli vedere le piste segrete. E perché non ho amici...E volevo essere uno di loro."<sup>121</sup>

A Lorenzo non solo piace sciare, ma è bravo a farlo e vuole dimostrarlo a tutti. I lettori, sia grandi che giovani, possono facilmente immedesimarsi in questa parte della storia. C'è un momento nell'adolescenza e persino nell'età adulta in cui una persona si sente bloccata e cerca di uscire da quella situazione di stallo; Niccolò Ammaniti emula molto bene quel sentimento attraverso Lorenzo. Vedere le cose come le vede Lorenzo è abbastanza avvincente soprattutto quando Olivia, con riluttanza, viene a stare in cantina con lui. La storia non riguarda solo

---

<sup>119</sup> *Ibidem*.

<sup>120</sup> Cfr. *ivi*, p. 117.

<sup>121</sup> *Ivi*, p. 111.

l'adolescenza e la ricerca di un luogo a cui si appartiene, ma riguarda anche la famiglia, la dipendenza e le promesse non mantenute. La formazione del personaggio femminile, in questo caso di Olivia, non è il tema centrale del romanzo, ma comunque gli aspetti relativi alla sua crescita emergono dal romanzo, come anche nei romanzi di Verga menzionati nel primo capitolo della presente tesi. Infatti, al centro del romanzo c'è Lorenzo e i suoi problemi, ma anche Olivia, aiutando suo fratello, cresce e impara tante cose importanti della vita.

La prima voce che si sente nel film *Io e te* di Bernardo Bertolucci<sup>122</sup> è quella di uno psichiatra invisibile che chiede al suo paziente "Allora?" Dopo, il punto di vista cambia e vediamo il dottore seduto su una sedia a rotelle, che si avvicina alla sua scrivania e al suo paziente, Lorenzo, che guarda il pavimento e risponde: "Niente". La sedia a rotelle è uno stimolo visivo, che aggiunge interesse alla scena e accentua l'impotenza dello psichiatra di fronte alla cupa intransigenza del ragazzo. Per Bertolucci la scena ha anche un altro significato, visto che il regista aveva subito una serie di interventi chirurgici alla schiena che lo avevano costretto in una sedia a rotelle. Possiamo concludere che il regista, inserendo nella versione cinematografica questa scena, vuole trasmettere un messaggio: nella vita è possibile e importante affrontare problemi e paure.

Dalla lettura dei romanzi di Ammaniti emerge un fatto preponderante: è ovvio che lo scrittore cerca di aiutare i lettori adolescenti a crescere. Se leggiamo tra le righe e consideriamo il romanzo come una guida, ci sono due cose forti e importanti da imparare; la prima è stata già menzionata, ed è l'importanza dell'amicizia, visto che i giovani spesso danno per scontati i loro amici. La seconda è un tema affrontato dallo scrittore per la prima volta, un tema che pochi scrittori decidono di trattare, la tossicodipendenza; un problema molto grave e terribile che subentra nella vita dei giovani e degli adulti. La tossicodipendenza è un disturbo compulsivo che porta un individuo a usare abitualmente sostanze stupefacenti per ottenere il risultato desiderato. Ci sono una serie di ragioni per cui i giovani e gli adolescenti sono dipendenti da droghe, per esempio la mancanza di fiducia in sé stessi, lo stress eccessivo, la pressione della società contemporanea, la mancanza di coinvolgimento dei genitori o una esorbitante sensibilità che causa il dolore esistenziale. Non sappiamo la ragione per la quale Olivia è diventata tossicodipendente, generalmente della sua vita conosciamo molto poco. Gli unici particolari

---

<sup>122</sup> Era un sceneggiatore, regista e produttore cinematografico italiano (Parma, 1941 – Roma, 2018). I film più noti che Bertolucci ha diretto sono: *Ultimo tango a Parigi* (1972), *L'ultimo imperatore* (1987) e *Io e te* (2012), che era il suo ultimo lavoro.

che sappiamo e che hanno determinato la sua infelicità sono scritti nella lettera che Lorenzo trova nella cantina:

"[...] Io non ti sono mai piaciuta, ti sto antipatica, quando stai con me sei sempre troppo serio. [...] Chissà se ti avessi cercato di più, se avessi cercato di rompere il muro che ci divideva, forse sarebbe stato diverso.

Ho pensato che se dovessi scrivere un libro che racconta la mia vita, il capitolo su di te intitolerei Diario di un odio. Comunque devo imparare a non odiarti. Devo imparare a non odiarti quando mi arrivano i tuoi soldi e quando mi telefoni per chiedermi come va. Ti ho odiato troppo, senza risparmiarmi. Sono stanca di farlo.

Quindi ti ringrazio ancora ma d'ora in poi anche se ti viene l'istinto di aiutarmi, reprimilo. Tu sei il maestro della repressione e del silenzio."<sup>123</sup>

La rabbia verso il padre avrebbe potuto stimolare la tossicodipendenza di Olivia, raccontata molto dettagliatamente nel romanzo. Lorenzo e Olivia sono due persone che hanno cercato, ciascuna a modo suo, di sfuggire dalla vita quotidiana. Il loro posto di fuga è la cantina, un luogo che di solito è collegato alla paura, all'oscurità e persino alla morte. I personaggi di Lorenzo e Olivia a prima vista sembrano completamente diversi. Lorenzo è un ragazzo solitario di quattordici anni che trascorre una settimana tranquilla in una cantina per giocare ai videogiochi, mentre Olivia è freneticamente alla ricerca di denaro e di oggetti nelle sue vecchie scatole in cantina per soddisfare la sua tossicodipendenza. Sebbene entrambi i personaggi siano andati in cantina per trovare due cose completamente diverse, entrambi hanno lasciato la cantina con una comprensione infinita l'uno per l'altro. Il personaggio di Lorenzo si mostra molto forte, ed affronta la mancanza di amici e una sorella che conosce a malapena.

---

<sup>123</sup> Ammaniti N., *Io e te*, Einaudi, Torino, 2010., p. 64.

### 3.5. *Anna*

L'ultimo romanzo di Niccolò Ammaniti è *Anna*, pubblicato dalla casa editrice Einaudi nel 2015. Sin dalla pubblicazione il romanzo ha avuto un grande successo, e nel 2021 sarà trasmessa la serie TV alla televisione Sky, tratta dal romanzo. All'inizio del romanzo viene presentata l'omonima eroina mentre corre lungo l'autostrada tra Palermo e Trapani, inseguita da un branco di cani randagi. La storia si svolge nell'anno 2020 e l'intera popolazione adulta - della Sicilia, e probabilmente del mondo intero - è stata uccisa da un misterioso virus chiamato la Rossa. I sintomi della misteriosa malattia sono descritti nei minimi dettagli, ma il modo di trasmissione non è spiegato.

La malattia dorme nei bambini e quando entrano nell'età adolescenziale li uccide. Essa è un dispositivo narrativo per creare un mondo in cui l'aspettativa di vita è drasticamente ridotta e le nuove nascite sono impossibili. Anna ha tredici anni, quindi presumibilmente ha ancora alcuni mesi di vita - a meno che non sia immune. La storia è raccontata in terza persona, quindi, a differenza di Michele in *Io non ho paura*, non c'è alcuna garanzia che sopravvivrà. La protagonista si prende cura del fratello Astor in una fattoria nascosta nel bosco. Esce alla ricerca del cibo, che col passare del tempo è sempre più difficile da trovare; per mantenere Astor al sicuro a casa lo convince che verrà ucciso da mostri o fumi velenosi se lascia il "bosco magico"<sup>124</sup>. Lo scheletro della madre è steso sul suo letto al piano di sopra e i bambini hanno decorato le ossa con scarabocchi elaborati. In un certo senso Anna dimostra un'età più adulta di quella reale, obbligata ad assumersi le responsabilità degli adulti in un mondo in cui non c'è nessuno che la aiuti.

"Anna non provava paura e nemmeno schifo. Quella cosa lì non era sua madre. Di fronte a quei resti la bambina intuì che la vita è un insieme di attese. A volte così brevi che nemmeno te ne rendi conto, a volte così lunghe da sembrare infinite, ma con o senza pazienza hanno tutte una fine."<sup>125</sup>

Il suo sviluppo è stato arrestato all'età di nove anni (come Michele in *Io non ho paura*) quando il virus ha iniziato la sua rapida diffusione globale fuori dal Belgio, in tutti gli altri paesi.

Un giorno, Astor si ammala: soffre di gonfiore di stomaco, vomitava e aveva la febbre alta. Anna esce alla ricerca di antibiotici, secondo le istruzioni di sua madre riportate in un quaderno. Essa si descrive ancora come se fosse al terzo anno della scuola elementare; per

---

<sup>124</sup> Ammaniti N., *Anna*, Einaudi, Torino, 2015, p. 48.

<sup>125</sup> Ivi, pp. 78-79

esempio, quando va a trovare i due gemelli, compagni di scuola, che avevano un negozio, per chiedere gli antibiotici per il suo fratello: «[...] – C'è qualcuno? Mi sentite? Sono Anna Salemi, della III. C.»<sup>126</sup> Dopo aver incontrato una banda di bambini, i cosiddetti bambini blu, decide di passare la notte lontano dalla loro casa. Tornando a casa scopre che la loro abitazione è stata violata e che Astor non c'è. Astor, che non ha mai frequentato la scuola, stava imparando a leggere da solo. Era un allievo riluttante, ma la madre, mentre stava morendo, riempiva un quaderno con informazioni importanti e utili, tra cui l'ordine di insegnare ad Astor a leggere in modo che egli possa usare il quaderno dopo la morte di Anna.

Alla ricerca di suo fratello, Anna fa amicizia con un cane e un ragazzo, Pietro Serra, che la aiuta a cercarlo. Infatti, suo fratello stava con gli altri bambini blu in un hotel, cioè un posto terribile dove i bambini facevano festa e distribuivano una bevanda chiamata «le Lacrime della Picciriddunna»<sup>127</sup>. In questa bevanda mescolavano alcol, pillole e sonniferi. Molti di loro si confortavano con l'idea che, da qualche parte là fuori, ci siano adulti sopravvissuti, che hanno sviluppato una cura e che si occuperebbero di loro. Non è difficile immaginare una possibilità più impossibile di questa. La loro ingenua fiducia nel mondo ormai scomparso degli adulti è uno dei segni più sicuri che i bambini di Ammaniti sono ancora bambini. Il mito popolare, diffuso dai bambini nell'hotel, è quello della Picciridduna, cioè della bambinona; picciriddu è, infatti, una parola siciliana per "bambino" e il suffisso -na significa grande. La Picciridduna, dicono, è alta tre metri e può curare la Rossa baciandoti in bocca; o forse devi bruciarla viva e mangiare le ceneri; o forse è tutto senza senso. In ogni caso, la realtà dietro la leggenda è più banale e terrificante, cioè dopo aver bevuto la bevanda contenente l'alcol, pillole e sonniferi, Anna consuma un rapporto sessuale ovviamente con più persone, senza essere cosciente del proprio atto:

"Mani le scivolavano sulle gambe e sullo stomaco, le strizzavano i seni e i capezzoli. Dita le esploravano la bocca cercando la lingua, le tiravano le labbra, altre le affondavano tra le cosce. Arcuò la schiena, contorcendosi e allungando le braccia si aggrappò al collo di uno, gli affondò il volto fra i capelli fradici graffiandogli la schiena. Le respiravano nelle orecchie, premevano le labbra contro le sue. Se la contendevano. Le spalancarono le gambe afferrandola per i piedi e reggendola per le ascelle. Urlò quando le morsero forte un capezzolo, ma una mano le tappò la bocca. Con uno scatto rabbioso la coscienza riemerse e Anna cominciò a scalciare, agitando le braccia, si divincolò annaspando e ingoiando la broda che le scese tiepida e fetente per la gola.

---

<sup>126</sup> Ivi, p. 56.

<sup>127</sup> Ivi, p. 123.

Tossendo si aggrappò alle sponde della vasca e si allungò sul bordo, ma una morsa le serrò un polpaccio cercando di riprendersela.

Anna stese le braccia e piantò le dita a terra. Affondò il tallone su un naso e riuscì a liberarsi tra le proteste di tutti. "<sup>128</sup>

Dopo essere fuggita da quella comunità davvero inquietante che nasconde una brutale cultura dello stupro e dopo aver preso suo fratello Astor con l'aiuto del suo amico Pietro, i tre ragazzi e il loro cane Coccolone decidono di andare a cercare la strada verso il continente. Grazie alle tante analessi che lo scrittore inserisce nuovamente, scopriamo che i genitori di Astor e Anna ad un certo punto della loro infanzia hanno divorziato. Siccome il padre viveva e lavorava a Palermo, i ragazzi vivevano con la madre nella campagna di Castellamare. Il padre veniva soltanto nel fine settimana per trascorrere del tempo con la sua famiglia. Dopo qualche tempo, trovò un'altra donna. Nonostante questo, continuava a passare tutti i fine settimana con i suoi figli nella campagna di Castellamare.

Arrivati a Palermo, Pietro, Astor e Anna, decidono di passare una notte lì. Al mattino, mentre i due ragazzi dormivano, Anna decide di andare da sola verso la casa di papà:

"Rivedendola adesso, si accorse che la cameretta non le era mai mancata. Non l'aveva mai sentita sua. Era piena di cose belle, ma sembrava fossero state messe lì solo per decorazione, come le palmette di plastica nelle vasche delle tartarughe. E con quei giocattoli e quelle bambole non ci aveva giocato abbastanza. Erano le sue cose di Palermo, non poteva portarle a Castellammare. Non erano frutto di capricci, né premi per essersi comportata bene. Papà aveva semplicemente fatto scorta in un centro commerciale dopo che si era diviso dalla mamma. "<sup>129</sup>

Infatti, durante il suo cammino, Anna arriva a conoscere sé stessa. Dopo Palermo, i tre ragazzi decidono di riposarsi qualche giorno a Cefalù, ma purtroppo lì succede un incidente che non avrebbero potuto immaginarsi: Pietro si schianta con una moto, che ha riparato per raggiungere il continente più velocemente, e tre giorni dopo muore. La sua morte è determinante per Anna. In quel momento diventa consapevole di cosa sia l'amore:

"Pietro le era esploso nel petto e migliaia di frammenti aguzzi le scorrevano nelle vene straziandole la carne.

Adesso capiva cos'era l'amore, quella cosa di cui si parlava tanto nei libri della mamma.

L'amore sai cos'è solo quanto te lo levano.

---

<sup>128</sup> Ivi, pp. 153-154.

<sup>129</sup> Ivi, p. 187.

L'amore è mancanza. "<sup>130</sup>

Mentre continua il cammino verso il continente, Anna realizza che ogni nuova promessa di salvezza è assurda come quella precedente. Il romanzo la lascia più o meno dove l'ha trovata: a camminare su un'autostrada, a cercare sé stessa e suo fratello, con un grosso cane feroce che imbottisce e con la persistente possibilità che forse, in un modo o nell'altro, riusciranno a salvarsi, dopo tutto. Nel loro cammino verso il continente Anna e Astor incontrano presumibilmente la peggiore delle peggiori tribù delle terre desolate, un gruppo di giovani pazzi:

"Un esercito di bambini coperti di stracci sudici incitava dai ballatoi e dalle scale mobili. Alcuni si erano dipinti la faccia con strisce nere e tutti, maschi e femmine avevano i capelli lunghi che arrivavano a metà schiena. Erano storpi, orbi, segnati dalle cicatrici. Urlavano, si battevano le mani sul petto, pestavano i piedi, sempre più forte, coprendo i versi lancinanti delle bestie. Quando la sala fu un unico frastuono, quelli che stavano giù presero a scalare la montagna di carne e a bastonare gli animali ancora vivi aizzati dagli spettatori sugli spalti.

*Sono tutti piccoli...*

Il cuore di Anna fece un balzo nel petto."<sup>131</sup>

Anna non capisce necessariamente il mondo in cui vive, riferendosi regolarmente al libro di orientamento lasciatole dalla madre, mentre Astor non capisce davvero niente. Lo scopo dell'essere umano e dell'apprendimento è quello di trovare il proprio posto nel mondo. Il punto importante del romanzo è che Anna scopre sé stessa senza l'aiuto di alcuna supervisione di un adulto.

"Negli ultimi quattro anni di vita Anna aveva sofferto e superato dolori immensi, folgoranti come l'esplosione di un deposito di metano e che le stagnavano ancora nel cuore. Dopo la morte dei suoi genitori era precipitata in una solitudine così sconfinata e ottusa da lasciarla idiota per mesi, ma nemmeno una volta, nemmeno per un secondo l'idea di farla finita l'aveva sfiorata, perché avvertiva che la vita è più forte di tutto. La vita non ci appartiene, ci attraversa. "<sup>132</sup>

*Anna* è un'opera che contiene praticamente tutti gli elementi che si possono aspettare da una storia di avventura post-apocalittica: la vicinanza della morte, una grande varietà di mostri, alcuni ovviamente più mostruosi di altri, torri magiche, nemici che diventano amici, amici che diventano nemici, combattimenti violenti tra bambini, con i cani e con un polpo sul fondo del

---

<sup>130</sup> Ivi, p. 239.

<sup>131</sup> Ivi, pp. 246-247.

<sup>132</sup> Ivi, p. 135.

mare, una serie di ricerche per una cura che si dimostrano più o meno sfuggenti e illusorie. Sono tutti raccontati in una lingua viva e fluida.

"Questa storia nasce da un pensiero puramente biologico-comportamentale: cosa farebbero dei bambini abbandonati a loro stessi? Da qui sono partito a ipotizzare che per qualche ragione nel mondo siano scomparsi gli adulti. Migliaia di domande sulla loro sopravvivenza mi venivano in testa. Questi pensieri mi hanno tormentato per otto anni senza riuscire a trovare una storia degna, viste le premesse. Poi ho pensato ai due fratellini e da lì sono partito."<sup>133</sup>

Il libro *Anna* non è il primo libro che affronta le problematiche della diffusione delle epidemie, ce n'erano altri nel passato con questa tematica, tra i quali uno che abbiamo menzionato precedentemente, *I promessi sposi* di Manzoni. La differenza è che Manzoni descrive il passato, e Ammaniti inventa il futuro. La morte dei giovani ragazzi prima che entrino in età adulta ricorda Pasolini, che vedeva l'adolescenza come il momento in cui i giovani perdono la loro bellezza e innocenza.

A differenza dei libri precedenti, in questo lavoro Ammaniti descrive il percorso di una ragazza dall'infanzia all'adolescenza e il rapporto madre-figlia. Siccome l'autore con i libri precedenti ha dato il massimo delle sue capacità nel descrivere il periodo dell'adolescenza, questa volta doveva cambiare qualcosa. Lo scrittore afferma che *Anna* è:

"È un libro che chiude la mia serie di romanzi sugli adolescenti. Non credo ne farò altri con ragazzini protagonisti. Anna supera tutti gli altri perché è l'unica completamente libera che fa un percorso completo di vita, non è condizionata dagli adulti ma può esprimere tutti i suoi pregi e difetti."<sup>134</sup>

L'ispirazione per il romanzo l'ha trovata mentre stava in Grecia, su una spiaggia, osservando un gruppo di ragazzi. Per tanti anni ha continuato a pensare a come poter traslare l'idea della vita in un romanzo senza adulti. Dopo aver passato le vacanze in Sicilia, ha capito che era proprio la Sicilia il posto dove doveva svolgersi la storia. La Sicilia era perfetta perché era la culla della civiltà occidentale, perché è divisa dal continente da una striscia d'acqua. Quindi, ambientando la storia in Sicilia, i protagonisti potevano immaginare che ci fosse qualche speranza di vita oltre lo stretto. Dal punto di vista dell'autore, si poteva immaginare

---

<sup>133</sup> Missiroli M., *Anna, libera e coraggiosa. L'ultima eroina di Ammaniti*, su *Corriere della sera.it*, [https://www.corriere.it/cultura/15\\_settembre\\_29/anna-libera-coraggiosa-ultima-eroina-ammaniti-1e99f3e2-666a-11e5-ba5a-ab3e662cdc07.shtml](https://www.corriere.it/cultura/15_settembre_29/anna-libera-coraggiosa-ultima-eroina-ammaniti-1e99f3e2-666a-11e5-ba5a-ab3e662cdc07.shtml) (Consultato il 27 giugno 2020).

<sup>134</sup> *Ibidem*.



anche un viaggio verso il continente.<sup>135</sup> L'autore ha deciso, per la prima volta, di affrontare la storia con una protagonista femminile. Di solito, quando scriveva altri libri, Ammaniti in qualche modo si immedesima con i protagonisti adolescenti. Si metteva nelle condizioni di poter vivere le avventure inventate e di immaginare sé stesso in un altro posto, ma scrivendo *Anna* questo non era possibile. Comunque, possiamo concludere che con quest'opera ci ha mostrato la sua propria maturazione letteraria. Anna è una ragazza con molte qualità ma anche con molti difetti: è impulsiva, cocciuta e fa spesso degli errori. La protagonista è soltanto una ragazzina all'inizio del romanzo, ma cresce quando comincia a pensare al futuro.

Il quaderno delle cose importanti è rimasto l'unico modo di comunicazione tra Anna e sua madre, morta a causa del virus. La madre era un genitore intelligente, che aveva capito l'importanza di insegnare alla figlia le cose pratiche per sopravvivere, tra le quali come cucinare, bollire l'acqua, dove fare i bisogni e come occuparsi del suo fratello minore. Ad un certo punto capisce che la madre non aveva potuto immaginare proprio tutto quello che sarebbe successo dopo la sua morte. Le viene improvvisamente in mente che la madre aveva lasciato di proposito alcune pagine vuote, e che forse a lei spettava il compito di aggiungere qualcosa di utile prima di morire e di lasciarlo a suo fratello. Il libro finisce con Astor e Anna che arrivano sul continente ed il finale rimane aperto. Creata e diretta da Niccolò Ammaniti, la serie TV *Anna* (in coproduzione con Arte France e il Kwaï) si basa sull'omonimo libro dell'autore.

---

<sup>135</sup> Cfr. AA.VV., L'intervista a Niccolò Ammaniti All'ex Asilo Filangieri di Napoli: La pagina che non c'era, 2017, <https://www.youtube.com/watch?v=9Jc7V3xMTaM> (consultato il 27 giugno 2020)

## CONCLUSIONE

Il romanzo di formazione è un tipo di romanzo in cui un giovane protagonista diventa adulto o si dirige in quella direzione. Nella prima parte della presente tesi sono state presentate le origini e lo sviluppo del romanzo di formazione mondiale e italiano. In primo luogo si è cercato di presentare gli scrittori che hanno dato un contributo allo sviluppo di questo genere. L'elemento più importante di un romanzo di formazione è lo sviluppo che il personaggio principale subisce nel corso della narrazione.

Leggendo i libri, i lettori possono immedesimarsi con i protagonisti e possono vedere come gli altri hanno affrontato le loro lotte e risolto i loro problemi. Abbiamo notato che i percorsi dei giovani protagonisti possono variare da una storia all'altra. Di solito ci saranno dolori e sofferenze lungo la strada, visto che crescere non è facile. Tuttavia, il risultato è che l'eroe cresce in seguito alle sue esperienze e, in qualche modo, perde l'innocenza infantile. In questo modo si avvia a raggiungere l'età adulta. Dalla lettura dei romanzi di formazione i giovani lettori riescono a capire che crescere può essere difficile, a volte può sembrare quasi intollerabile, ma che possono superare questo momento della loro vita. Quindi, alla fine dei romanzi di formazione, il mondo non è cambiato, ma il protagonista è ora dotato della forza, del coraggio e dell'indipendenza che gli permettono di affrontare il mondo e passare all'età adulta per viverne l'essenza. In un romanzo di formazione, il lettore segue il protagonista durante un periodo della sua vita, rendendo il genere un ottimo modo per fornire al lettore una visione dettagliata di come diverse reazioni a un'esperienza di vita accaduta nell'età dell'adolescenza possano influenzare positivamente o negativamente una persona. Dunque, questo genere è popolare perché aiuta il lettore a capire le esperienze del protagonista adolescente e come esso si trasforma in una persona migliore.

Nella seconda parte della presente tesi abbiamo analizzato la vita e la produzione artistica di Niccolò Ammaniti, uno degli scrittori più apprezzati della letteratura italiana contemporanea, soprattutto nell'ambito del genere di formazione. Ammaniti ha una variegata e ricca produzione artistica nella quale rientrano racconti, romanzi, saggi, film e seriali TV. Attraverso le sue opere, lo scrittore ci offre uno spaccato della società italiana contemporanea. Inizialmente suo padre non era d'accordo con la sua scelta di essere uno scrittore, ma col passare del tempo ha accettato la scelta del figlio. Visto che insieme hanno pubblicato un saggio sui problemi dell'adolescenza, si presume che proprio quell'opera abbia stimolato la parte creativa di Ammaniti, dopo la quale si è dedicato alla scrittura dei romanzi con protagonisti adolescenti.

Ammaniti è uno degli scrittori italiani che attualmente godono del successo tra i lettori, ma anche del consenso da parte dei critici letterari. I suoi romanzi trattano il tema della mafia, della vita ai margini della società e della formazione dei protagonisti adolescenti, ma anche dei personaggi adulti. L'impegno di Ammaniti nella cultura popolare e la sua capacità di leggere e riflettere le tematiche quotidiane trova conferma nel fatto che i suoi libri e le sue storie sono stati trasformati in film da registi come Salvatores e Bertolucci. Il titolo del romanzo *Ti prendo e ti porto* via è stato invece usato da Vasco Rossi, musicista italiano di culto, per una sua canzone. Lo stile di Ammaniti è molto fantasioso, a tratti esagerato.

Le cinque opere analizzate nella presente tesi sono state scritte e pubblicate nell'arco di sedici anni. I protagonisti di queste opere, inseriti nel crudele mondo adulto, sono sempre vittime di problemi adolescenziali. Le tematiche descritte in quasi tutti i romanzi analizzati sono i problemi della quotidianità, tra i quali: i difficili rapporti tra i ragazzi, genitori e coetanei, il divorzio dei genitori, la droga, l'alcool, lo stupro delle ragazze giovani, la mafia e i problemi economici. Nei romanzi di formazione analizzati la finale rimane sempre aperta e grazie a questa caratteristica l'autore stimola la creatività e l'immaginazione del lettore. I libri con finali aperti possono dare ai lettori qualcosa su cui riflettere. In altre parole, i finali aperti danno al lettore qualcosa di più, qualcosa che è più di un finale che si chiude bene alla fine del libro. Quel finale aperto può dare anche all'autore la possibilità di continuare la storia, di aggiungere un altro volume. Grazie alla scrittura di Ammaniti e di autori simili, la letteratura diventa uno strumento che stimola la crescita psicologica, intellettuale e sociale dei lettori, sia di quelli giovani che di quelli adulti.

## SOMMARIO

Niccolò Ammaniti è uno degli scrittori più noti e apprezzati della narrativa italiana contemporanea. All'inizio della sua carriera aveva pensato di diventare un biologo, ma ha cambiato idea ed ha deciso di pubblicare il suo primo romanzo, *Branchie*. Sin dall'inizio, la narrativa dello scrittore offre diversi stili partendo dai romanzi di formazione e noir, ai racconti e fumetti comici sulla vita quotidiana.

La presente tesi si occupa della produzione letteraria dello scrittore, in particolare dei suoi romanzi di formazione. Questo genere si può definire come un mediatore tra i valori morali della società e la maturazione di un carattere immaginario. Il genere si concentra su nuove idee sulla formazione psicologica, morale e sociale della personalità di un protagonista in relazione alla società. I romanzi di formazione di Ammaniti sono *Ti prendo e ti porto via*, *Io non ho paura*, *Come Dio comanda*, *Io e te* e *Anna*. Tali opere sono un ottimo strumento per capire la problematica dei giovani adolescenti visto che trattano argomenti connessi ai rapporti tra i ragazzi e i genitori, ma anche tra coetanei. In tutti questi romanzi vengono dettagliatamente descritte le reazioni dei protagonisti ai problemi della loro quotidianità.

Le opere di Ammaniti sono state tradotte in oltre 44 lingue straniere. Per il romanzo *Io non ho paura* l'autore ha vinto il premio letterario Viareggio Repaci nel 2001, mentre per il romanzo *Come Dio comanda* il Premio Strega nel 2007. Ammaniti scrive senza censura, presentando la realtà italiana e la vita ai margini della società.

## SAŽETAK

Niccolò Ammaniti jedan je od najpoznatijih i najcjenjenijih pisaca suvremene talijanske književnosti. Na početku karijere razmišljao je o tome da postane biolog, ali se predomislio i odlučio objaviti svoj prvi roman *Škrge*. Pisac od početka u svojim djelima nudi različite stilove, počevši od horora do noira, do stripovskih i grotesknih karikatura o svakodnevnom životu.

Ovaj rad bavi se umjetničkim stvaralaštvom talijanskog pisca, osobito njegovim romanima o odrastanju. Taj se žanr može definirati kao posrednik između moralnih vrijednosti društva i razvoja imaginarnih likova. Žanr je usmjeren na nove ideje o psihološkoj, moralnoj i društvenoj formaciji glavnog junaka u odnosu na društvo. Ammanitijevi romani o odrastanju su: *Pokupit ću te i odvesti*, *Ja se ne bojim*, *Kako Bog zapovijeda*, *Io e te* i *Anna*. Ova su djela izvrstan alat za razumijevanje problema mladih adolescenata jer se bave pitanjima koja se odnose na odnose između djece i roditelja, ali i djece i njihovih vršnjaka. U svim tim romanima detaljno su opisane reakcije glavnih junaka na probleme iz njihove svakodnevice.

Ammanitijevi radovi prevedeni su na više od 44 strana jezika. Za roman *Ja se ne bojim*, autor je osvojio književnu nagradu Viareggio Repaci 2001. godine, dok za roman *Kako Bog zapovijeda* Premio Strega 2007. Ammaniti piše bez cenzure, predstavljajući talijansku stvarnost i život na marginama društva.

## ABSTRACT

Niccolò Ammaniti is one of the best known and most appreciated writers of contemporary Italian fiction. At the beginning of his career he had thought about becoming a biologist, but he changed his mind and decided to publish his first novel *Gills*. From the beginning, the writer's narrative offers different styles starting from horror to noir, to comic and grotesque caricatures about everyday life.

This thesis deals with the artistic production of the writer, in particular with his novels of formation. That genre can be defined as a mediator between the moral values of society and the development of an imaginary character. The genre is focused on new ideas on the psychological, moral and social formation of a protagonist's personality in relation to society. Ammaniti's novels of formation are *I'll steal you away*, *I'm not scared*, *As God commands*, *Me and you* and *Anna*. These works are an excellent tool to understand the problem of young adolescents since they deal with issues related to relationships between children and parents, but also among peers. In all these novels the reactions of the protagonists to the problems of their daily lives are described in detail.

His works have been translated into over 44 foreign languages. For the novel *I'm not scared*, the author wins the Italian literary prize Viareggio Repaci in 2001 while for the novel *As God commands* the Strega Prize in 2007. Ammaniti writes without censorship, presenting the Italian reality and life on the margins of society.

## BIBLIOGRAFIA

### Opere di Niccolò Ammaniti

Ammaniti Niccolò, *Branchie*, Einaudi, Torino, 1997.

Ammaniti Niccolò, *Fa un po' male*, Einaudi, Torino, 2004.

Ammaniti Niccolò, *Io e te*, Einaudi, Torino, 2010.

Ammaniti Niccolò, *Io non ho paura*, Einaudi, Torino, 2011.

Ammaniti Niccolò, *Come Dio comanda*, Mondadori, Milano, 2012.

Ammaniti Niccolò, *Anna*, Einaudi, Torino, 2015.

- eBook:

Ammaniti Niccolò, *Ti prendo e ti porto via*, Einaudi, Torino, 2014. eBook:  
<https://tolinoreader.ibs.it/library/index.html#/epub?id=DT0251.9788858414538>

### Opere sull'argomento

AA.VV. *Il romanzo di formazione nell'Ottocento e nel Novecento*, a cura di Maria Carla Papini, Daniele Fioretti e Teresa Spignoli, Edizioni ETS, Pisa, 2007.

Dickens Charles, *Davide Copperfield*, Malipiero editore, Bologna, 1974.

Ferroni Giulio, *Storia della letteratura italiana; Dall'Ottocento al Novecento*, Einaudi, Milano, 2008.

London Jack, *Il richiamo della foresta*, Edizioni E. Elle, Trieste, 1991.

Salinger Jerome David, *Il giovane Holden*, Einaudi, Torino, 1961.

- eBook

Carlino Maria Luisa, Casini Silvia e Scipioni Chiara, *L'esordio narrativo di Niccolò Ammaniti*, Oblique, Roma, 2014., eBook:

[https://www.oblique.it/images/formazione/dispense/casi/ammaniti\\_esordio\\_studio.pdf](https://www.oblique.it/images/formazione/dispense/casi/ammaniti_esordio_studio.pdf)

Moretti Franco, *Il romanzo di formazione*, Einaudi, Torino, 1999.

eBook: <https://tolinoreader.ibs.it/library/index.html#/epub?id=DT0251.9788858419038>

- Altro

Adamo Giuliana, *Riflessioni sulle opere di due scrittori italiani contemporanei: Niccolò Ammaniti e Diego De Silva*, *The italianist* Vol. 27, in: <http://biblioteca.unedteruel.org/images/img/nicollo.pdf>

## Interviste

Antista Lucia, *Intervista a Niccolò Ammaniti*, per il WordPress: <https://luciaantista.wordpress.com/2014/03/04/intervista-a-niccolo-ammaniti/>

AA. VV. della Società Dante Alighieri Lucerna, *Niccolò Ammaniti: Un'intervista all'autore*, per DanteLucerna, <https://www.yumpu.com/it/document/read/16203045/niccolo-ammaniti-dante-alighieri-lucerna>

AA.VV., *L'intervista a Niccolò Ammaniti All'ex Asilo Filangieri di Napoli: La pagina che non c'era*, 2017, <https://www.youtube.com/watch?v=9Jc7V3xMTaM>

Ciabatti Teresa, *Intervista a Niccolò Ammaniti*, per Minima&moralia.it, <http://www.minimaetmoralia.it/wp/intervista-niccolo-ammaniti/>

Cognini Valentina, *Niccolò Ammaniti si racconta: «Sono nato dark»*, per Larionews.com: <http://fascinointelletuali.larionews.com/niccolo-ammaniti-nato-dark/>

Gnoli Antonio, *Un'intervista a Niccolò Ammaniti: «Nascondersi in cantina per imparare a diventare grandi»*, per La Repubblica.it:

[https://italiano.sismondi.ch/letteratura/autori/Ammaniti/viccolo-ammaniti-io-e-](https://italiano.sismondi.ch/letteratura/autori/Ammaniti/viccolo-ammaniti-io-e-te/201cAmmaniti-)

[te/201cAmmaniti-%20Nascondersi%20in%20cantina%20per%20imparare%20a%20diventare%20grandi%20-%20Repubblica.it201d.pdf/view](https://italiano.sismondi.ch/letteratura/autori/Ammaniti/viccolo-ammaniti-io-e-te/201cAmmaniti-%20Nascondersi%20in%20cantina%20per%20imparare%20a%20diventare%20grandi%20-%20Repubblica.it201d.pdf/view)

Minardi Sabina, *L'intervista a Niccolò Ammaniti: «L'epidemia ci accomuna e ci rende simili»*, per Repubblica.it:

<https://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2020/05/05/news/niccolo-ammaniti-anna-1.347861>



Santarpia Valentina, *Coronavirus, il libro di Ammaniti che aveva previsto tutto*, per Corriere.it: [https://www.corriere.it/scuola/medie/20\\_febbraio\\_12/coronavirus-libro-ammaniti-che-aveva-previsto-tutto-a407dcca-4cec-11ea-abdf-2e1b18f873ec.shtml](https://www.corriere.it/scuola/medie/20_febbraio_12/coronavirus-libro-ammaniti-che-aveva-previsto-tutto-a407dcca-4cec-11ea-abdf-2e1b18f873ec.shtml)

## **Sitografia**

L'articolo di Filippo La Porta, in Repubblica XL, 2006, <http://letteratitudine.blog.kataweb.it/2006/11/20/stroncature-doc-n-1-ammaniti-come-dio-comanda/>

Missiroli Marco, *Anna, libera e coraggiosa. L'ultima eroina di Ammaniti*, su Corriere della sera.it, [https://www.corriere.it/cultura/15\\_settembre\\_29/anna-libera-coraggiosa-ultima-eroina-ammaniti-1e99f3e2-666a-11e5-ba5a-ab3e662cdc07.shtml](https://www.corriere.it/cultura/15_settembre_29/anna-libera-coraggiosa-ultima-eroina-ammaniti-1e99f3e2-666a-11e5-ba5a-ab3e662cdc07.shtml)